

X LEGISLATURA
CVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 113
Seduta del 12 marzo 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1416 del 6/3/2019 e prot. n. 1480 del 8/3/2019)

Oggetto n. 196 – Atto n. 1997

Chiarimenti sui tempi di attuazione dell'art. 6 della l.r. 27/12/2018, n. 12 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019-2021 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2019), avente ad oggetto importanti misure a favore del benessere degli animali d'affezione.....5
Presidente.....5,6
Squarta.....5,6
Barberini, Assessore.....6

Oggetto n. 193 – Atto n. 1985

Ambulatori per le non emergenze e ambulatori pediatrici per i codici bianchi.....7
Presidente.....7,8,9,10
Smacchi.....7,9
Barberini, Assessore.....8

Oggetto n. 188 – Atto n. 1978

Criticità assistenziali presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Foligno....10
Presidente.....10,11,12,13
Mancini.....10,12
Barberini, Assessore.....11

Oggetto n. 179 – Atto n. 1959

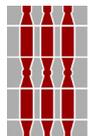
Accesso e accoglienza delle persone con disabilità negli ospedali umbri – Intendimenti della Giunta regionale in merito all'estensione del modello CAD (DAMA) in tutte le strutture ospedaliere regionali.....13
Presidente.....14,15,17
Casciari.....14,17
Barberini, Assessore.....15

Oggetto n. 183 – Atto n. 1956

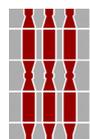
Rete di adduzione destinata ai territori della Media Valle del Tevere per l'utilizzazione delle acque del fiume Chiascio – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....17
Presidente.....17,18,19
Chiacchieroni.....17,18
Cecchini, Assessore.....18

Oggetto n. 199 – Atto n. 2002

Rete di adduzione destinata ai territori della Media Valle del Tevere per l'utilizzazione delle acque del fiume Chiascio – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....19
Presidente.....19,20,21,22



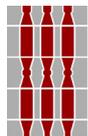
Liberati.....	20,21	Non trattati:	
Bartolini, <i>Assessore</i>	20	Oggetto n. 197 – Atto n. 1998	
		<i>Centro commerciale Noukria (Nocera Umbra) –</i>	
		<i>Grave situazione economica e occupazionale</i>	
		<i>dell'area di Nocera Umbra e intendimenti della</i>	
		<i>Giunta regionale per lo sviluppo economico</i>	
		<i>dell'area in collaborazione con gli Enti Locali.</i>	
Oggetto n. 194 – Atto n. 1987			
<i>Smaltimento illegale di rifiuti nei terreni agricoli –</i>			
<i>Prevenzione e ricognizione su eventuali</i>			
<i>criticità.....</i>	22		
Presidente.....	22,23,24		
Ricci.....	22,24		
Cecchini, <i>Assessore</i>	23	Sospensione.....	25



INDICE – ORDINE DEL GIORNO

(convocazione prot. n. 1416 del 6/3/2019 e prot. n. 1480 del 8/3/2019)

Oggetto n. 1	Presidente.....38
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....25</i>	Squarta.....38
Presidente.....25	
Oggetto n. 2	Oggetto n. 7 – Atto n. 1992
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....25</i>	<i>Organismo pagatore per i contributi in agricoltura – Impegni della Giunta regionale al riguardo.....38</i>
Presidente.....25,26	Presidente.....39,40,41,43,44,45,48
Casciari.....25,26	Smacchi, Relatore.....39,44
	Ricci.....40
	Mancini.....41,48
	Carbonari.....44
	Cecchini, Assessore.....45
Oggetto n. 3 – Atto n. 1574	Votazione atto n. 1992.....48
<i>Produzione di rifiuti sanitari nella regione Umbria – Gestione dei soli rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo mediante processo di sterilizzazione al fine della riduzione dei quantitativi sottoposti a termodistruzione e relativi costi.....26</i>	Non trattati:
Presidente.....26,28,29,30,31,32,33,34	Oggetto n. 4 – Atto n. 1796
Carbonari.....26,32	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per la valorizzazione dell'Ospedale di Assisi.</i>
Solinas.....28	
Chiacchieroni.....28	Oggetto n. 8 – Atto n. 1993
Ricci.....29	<i>Sollecito alla Giunta regionale affinché preveda, attraverso la programmazione dei fondi del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (Prina), adeguate risorse per il servizio di trasporto per persone con grave e gravissima disabilità presso il Centro Speranza di Fratta Todina, nella Zona Sociale 4.</i>
Cecchini, Assessore.....30	
Barberini, Assessore.....31,33	Oggetto n. 9 – Atto n. 1994
Votazione atto n. 1574.....34	<i>Situazione dei medici precari convenzionati del sistema emergenza-urgenza territoriale 118 – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per contribuire a risolvere tale situazione di precarietà.</i>
Oggetto n. 5 – Atto n. 1964	
<i>Prosecuzione della trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale.....35</i>	Oggetto n. 10 – Atti nn. 1781 e 1781/bis
Presidente.....35,36,37,38	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo e secondo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.</i>
Solinas.....35	
Ricci.....36	
Liberati.....37	
Votazione atto n. 1964.....38	
Oggetto n. 6 – Atto n. 1027	
<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale ai fini dell'introduzione presso gli Enti Pubblici della regione di un sistema di lettura di dati biometrici mediante parziale identificazione dell'impronta digitale per la rilevazione delle presenze dei dipendenti in servizio.....38</i>	



Oggetto n. 11 – Atti nn. 1869 e 1869/bis

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 1746 e 1746/bis

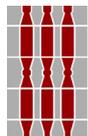
Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 50 della l.r. 25/11/2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini).

Oggetto n. 13 – Atti nn. 1715 e 1715/bis

Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale).

Oggetto n. 426 – Atto n. 2006

Perugia-Ancona: i pagamenti dei crediti e la ripartenza dei lavori devono viaggiare insieme.



X LEGISLATURA

CVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo con la seduta del Question Time. Iniziamo con il Consigliere Squarta, che si sta preparando, in quanto l'ordine non era questo, ma lo stiamo costruendo. Ricordo a tutti i colleghi, Consiglieri e Assessori, di provare a stare veramente nei tempi, per evitare le solite problematiche legate alla trasmissione sui media della registrazione. Grazie.

OGGETTO N. 196 – CHIARIMENTI SUI TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'ART. 6 DELLA L.R. 27/12/2018, N. 12 (DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2019-2021 DELLA REGIONE UMBRIA (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2019), AVENTE AD OGGETTO IMPORTANTI MISURE A FAVORE DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE – Atto numero: [1997](#)

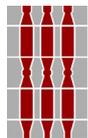
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Visti gli articoli 18, 19 e 20 della legge regionale del 17 agosto 2016 e la legge regionale del 30 marzo 2015, che hanno introdotto importanti disposizioni volte a rafforzare il concetto di "benessere degli animali"; visto l'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 12/2018, che ha modificato ulteriormente il Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali – norma approvata, tra l'altro, a dicembre, quindi da qualche mese – che prevede che: "Per incentivare l'adozione dei cani ospitati nei canili rifugio e dei gatti ospitati nelle oasi feline, i Comuni, anche con le risorse messe a disposizione dalla Regione, prevedano la corresponsione di agevolazioni a rimborso di spese medico-veterinarie o alimentari eventualmente sostenute; al di fuori di tale modalità non possono essere elargiti incentivi di natura economica o in denaro per promuovere l'adozione medesima; la Giunta regionale, con proprio atto, provvede a disciplinare quanto previsto dal presente comma"; visto l'articolo 6: "La Regione assicura l'erogazione di prestazioni veterinarie gratuite, compresa la microchippatura e la sterilizzazione, ai cani e ai gatti di proprietà di soggetti in situazione di svantaggio economico e di persone disabili e ai cani e ai gatti impiegati negli IAA; la Giunta regionale, con proprio atto, provvede a disciplinare quanto previsto dal presente comma"; visto che le misure partivano con circa 25 mila euro di impegno



messo a bilancio, tutto ciò premesso e considerato, interrogo la Giunta regionale per conoscere i tempi di attuazione dell'articolo 6 della legge regionale del 27 dicembre 2018 n. 12, avente a oggetto importanti misure a favore del benessere degli animali d'affezione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La Giunta regionale e gli Uffici hanno già iniziato a lavorare per cercare di dare attuazione a questa norma regionale, inserita nella Legge Finanziaria; sono stati avviati incontri con i Comuni, con l'ANCI, l'Associazione dei Comuni, con le nostre Aziende territoriali, competenti in materia, e con gli Ordini professionali dei veterinari.

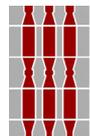
L'idea, sulla base del lavoro che deve essere portato avanti, è che l'atto, per cercare di dare attuazione a questa norma, potrebbe essere concluso entro il primo semestre del 2019. Nel frattempo, questa disposizione regionale si è anche sovrapposta con un'ulteriore iniziativa, che era già inserita nel Piano regionale della prevenzione, che prevedeva una campagna di promozione per favorire la microchippatura dei cani a titolo gratuito, ma aveva un orizzonte temporale ben delimitato. Quindi, quella che faremo per la prevenzione verrà realizzata nei prossimi mesi ed esaurirà il suo scopo nei due mesi programmati, mentre questa, che è inserita nella Legge di stabilità, verrà avviata a partire dal giugno del 2019 e verrà stabilmente introdotta all'interno del nostro ordinamento, anche perché ha una finalità ben precisa: sostanzialmente, favorire l'adozione, la microchippatura e un sostegno nelle spese veterinarie per soggetti più fragili rispetto agli altri, che era la finalità introdotta nella norma regionale. Ribadisco che entro il 30 giugno 2019 si avvierà anche questo percorso, con l'attuazione vera e propria in tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Squarta per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Ringrazio l'Assessore. È un'ottima notizia, credo che questa legge abbia anche dei risvolti sociali molto importanti, perché sappiamo l'importanza del ruolo degli animali di affezione soprattutto per le persone più fragili, e soprattutto comporta un risparmio nelle casse pubbliche, perché sappiamo quanto i Comuni spendono per mantenere i canili e i gattili. Quindi credo che questa sia la direzione giusta. Noi continueremo a vigilare affinché quello che lei ha detto stamattina venga adempiuto nei tempi appena citati da lei. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Chiamo l'oggetto n. 193.



OGGETTO N. 193 – AMBULATORI PER LE NON EMERGENZE E AMBULATORI PEDIATRICI PER I CODICI BIANCHI – Atto numero: [1985](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

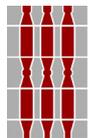
Grazie, Presidente. Buongiorno ai colleghi e all'Assessore Barberini.

Questa interrogazione nasce per tutta una serie di problematiche che all'interno dei nostri Pronto Soccorso, purtroppo, si verificano ormai da tempo, in relazione in particolare a quei casi di non urgenza, pari a circa il 10 per cento delle persone che si recano all'interno dei Pronto Soccorso, considerati per ora ancora codici bianchi, ma da quello che ho capito si passerà in futuro, probabilmente, anche a una catalogazione numerica. Si tratta di prestazioni a bassa priorità, che non rientrano tra quelle urgenti che dovrebbero essere prese in considerazione dai Pronto Soccorso.

Con una delibera del 27 luglio 2017, c'è stato un accordo integrativo che la nostra Regione ha sottoscritto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, al fine di costituire dei modelli organizzativi innovativi, denominati: "Aggregazioni Funzionali Territoriali". Si tratta di ambulatori che saranno presidiati da medici e pediatri, ne sono previsti circa 20 nell'ASL Umbria 1 e 16 nell'ASL Umbria 2, comunque ambulatori in immobili al di fuori dei nostri ospedali.

Questo si auspica nella speranza – l'obiettivo è questo, anche da parte dell'Assessorato – di ridurre gli accessi inappropriati e quindi far sì che chi si reca al Pronto Soccorso non debba aspettare tantissimo tempo, in particolare nei casi di codici bianchi, e nella speranza che questo, anche a livello culturale, si verifichi dal punto di vista di un'integrazione vera tra territorio e ospedale. A oggi, purtroppo, sia perché in alcuni casi queste Aggregazioni Funzionali Territoriali non sono ancora partite, sia perché, soprattutto nei fine settimana e nei pomeriggi, per quanto riguarda il venerdì nei casi pediatrici, ci si reca ancora in maniera diretta al Pronto Soccorso, file e lunghe attese permangono. Da qui la proposta, che è stata già portata avanti da alcune Regioni del nostro Paese, di aggiungere, accanto alle Aggregazioni Funzionali Territoriali, degli ambulatori, che dovrebbero evitare il sovraffollamento e gestire direttamente i casi meno gravi, sia per quanto riguarda gli adulti che per quanto riguarda i nostri bambini.

Durante le audizioni che abbiamo fatto in I Commissione, il dottor Duca ci ha ricordato che è già partito un esperimento da parte del dottor Groff, Direttore del Pronto Soccorso del Santa Maria, il quale ha previsto un ambulatorio pomeridiano per i casi non gravi, che sta avendo successo. Volevamo capire da lei, Assessore, qual è il suo punto di vista, qual è la fotografia che ha l'Assessorato, anche al fine di capire se questa integrazione tra ambulatori pomeridiani e non pomeridiani all'interno degli



ospedali e delle Aggregazioni Funzionali Territoriali può essere un'idea su cui lavorare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione posta nell'interrogazione è assolutamente di attualità, perché sappiamo bene come in questo momento una delle maggiori criticità dei sistemi sanitari regionali sia rappresentata proprio dall'affluenza nei Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri, un'affluenza per alcuni aspetti incontrollata e probabilmente non del tutto adeguata alle effettive necessità, perché ci si reca ai Pronto Soccorso anche in situazioni la cui risposta di assistenza sanitaria può essere superata e garantita attraverso altre forme, lasciando al Pronto Soccorso la fase acuta, la fase complessa di criticità, nella classica definizione del colore dei codici, anche se è in corso, come lei ha già detto, questa modifica numerica.

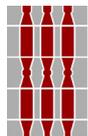
Nella sostanza, come abbiamo voluto superare questa situazione di difficoltà? Lo abbiamo fatto dando attuazione alla Legge Balduzzi, che prevedeva un potenziamento dei servizi sul territorio e, tra le prime Regioni in questo Paese, abbiamo avviato un accordo con i medici di medicina generale...

(Brusio in Aula)

Scusate, è veramente complicato rispondere con il controcanto sotto.

Dobbiamo dare una risposta attraverso le Aggregazioni Funzionali Territoriali, che sono partite all'interno della nostra regione, precisamente 20 nella ASL n. 1 e 16 all'interno della ASL n. 2. Le Aggregazioni Funzionali Territoriali sono composte, grosso modo, da 20 medici di medicina generale, con una collaborazione sempre più puntuale e stringente con i medici di continuità assistenziale, l'ex Guardia Medica, con un potenziamento dell'orario sia dei medici di medicina generale che dei medici di continuità assistenziale. Questo garantirebbe un'apertura dell'ambulatorio a rotazione tra i medici di medicina generale, che andrebbero a coprire tutte le ore nella pausa pranzo, le ore del sabato mattina e nel prefestivo dalle 8 alle 14, nel momento in cui gli altri orari sono coperti attraverso i medici di medicina generale o dal medico di continuità assistenziale. Quindi, c'è una sorta di garanzia di copertura h24 in tutte le giornate. L'obiettivo è quello di dare una risposta attraverso queste Aggregazioni Funzionali Territoriali e quindi dire al cittadino che per risposte blande, tenui, può rivolgersi a queste Aggregazioni anziché al Pronto Soccorso.

Una diversa articolazione, per la verità, è anche oggetto di studio e valutazione. È chiaro che tanti modelli non possono essere portati avanti, noi pensiamo che questo delle Aggregazioni Funzionali, anche perché è entrato a regime solo da alcuni mesi, sia una risposta assolutamente pregevole e di qualità, perché dà una risposta alternativa ai bisogni del cittadino: le cose complicate, difficili, acute vanno al Pronto Soccorso, le cose più semplici in queste Aggregazioni Funzionali Territoriali, dove nell'arco di tutti i giorni, nell'arco delle 24 ore, c'è la presenza fisica di un medico che



può dare queste risposte. Una diversa articolazione, per la verità, è già stata affrontata anche da altre Regioni; segnalo che, per esempio, la possibilità di aprire ambulatori di non urgenza all'interno degli ospedali è stata prevista da ultimo dalla legge regionale n. 66 del dicembre 2018 della Regione Puglia, però questa legge è stata impugnata oggi dal Governo nazionale in un giudizio di fronte alla Corte Costituzionale, perché è materia che riveste una competenza riservata allo Stato, ai sensi dell'articolo 17, secondo comma, della Costituzione italiana, proprio perché è riconducibile alla contrattazione collettiva.

Altra soluzione di particolare interesse è quella delle piccole emergenze pediatriche, su cui stiamo lavorando, perché è in corso una trattativa decentrata tra la parte pubblica e l'organizzazione sindacale dei medici pediatri, la FIM, proprio per provare a organizzare una sorta di articolazione e di struttura simile alle Aggregazioni Funzionali Territoriali. Questo permetterebbe di avere risposte riservate proprio all'età pediatrica, attraverso il coinvolgimento dei pediatri, con una presenza più articolata e maggiormente efficace sul territorio, evitando l'accesso inappropriato ai Pronto Soccorso per le attività pediatriche.

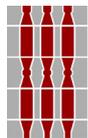
Arrivo alla conclusione, Presidente. L'altro ragionamento che stiamo facendo è quello di un potenziamento delle attività all'interno dei Pronto Soccorso, nei termini rappresentati dal dottor Duca, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, che ha illustrato questa sperimentazione. C'è una preoccupazione, e non lo nascondo, rappresentata dal fatto che i medici pediatri in questo Paese purtroppo mancano, ne mancano tantissimi e diventa difficile aumentare l'offerta e dare una risposta ancora più forte. Per esempio, le ultime procedure di selezione fatte nell'ASL 1 e nell'ASL 2 della nostra regione: nella ASL 1, zero domande; nella ASL 2, solo una domanda, questo per far capire che il tema è quello di una carente programmazione fatta in questo Paese sul versante delle specializzazioni, in particolare su alcune, e la pediatria è una di quelle. Però mi sembra di poter dire che questo modello che stiamo applicando, di AFT, di medici di medicina generale e di organizzazione che vede il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta, potrebbe essere una risposta assolutamente positiva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini. Le abbiamo concesso un po' di tempo in più, ma la materia ci sembrava particolarmente interessante.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, l'argomento meritava, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la sua articolata risposta. L'unico dubbio che ho, Assessore, rispetto al quadro che lei ha raffigurato, riguarda i tempi e soprattutto la possibilità di attivare in alcune zone queste Aggregazioni Funzionali Territoriali. Come sa, in alcuni Comuni sono partite, in altri no, si pensa che potrebbero partire nel giro di uno o due anni. Quindi, nel frattempo, dovremmo comunque gestire una situazione che, ricordo, per quanto riguarda la sanità umbra, è molto buona, riguardo ai codici verdi, i quali in media attendono nei



Pronto Soccorso dai 60 agli 80 minuti; per i codici gialli la prestazione avviene in meno di 30 minuti; i codici rossi sono immediati, chiaramente, mentre per i codici bianchi, purtroppo, non abbiamo neanche una statistica, perché i tempi sono indeterminati. Ricordo ai colleghi, per avere un quadro, che solo nel Pronto Soccorso dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia ci sono circa 45 mila accessi l'anno, cioè circa 125 accessi al giorno, di media, e questo significa che il 10 per cento di questi accessi potrebbe essere dirottato in queste Aggregazioni Territoriali o ambulatori aggiunti. Ricordo, infine, per concludere, che c'è un altro nodo rispetto al quale, Assessore, dobbiamo essere particolarmente efficaci, cioè la fase dei pre-ricoveri, che di fatto blocca l'attività: quando una persona rimane bloccata al Pronto Soccorso in attesa di un posto letto nel reparto di degenza, di fatto causa notevoli disagi a tutti gli altri pazienti, perché sottrae loro assistenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Raccomandando a tutti celerità nelle interrogazioni, che siano contenibili nei termini temporali che ci siamo dati, andiamo avanti.

Chiamo l'oggetto n. 188.

OGGETTO N. 188 – CRITICITÀ ASSISTENZIALI PRESSO IL REPARTO DI PEDIATRIA DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA DI FOLIGNO – Atto numero: [1978](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

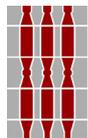
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sono momentaneamente da questa parte dell'Aula, in attesa di definire quali sono le postazioni appartenenti alla Lega all'interno di questa prestigiosa Aula, dopo la dichiarazione di appartenenza al Gruppo Misto del mio collega. Quindi, sarò oggi da questa parte, per proporre all'attenzione dell'Assessore Barberini una questione che sicuramente, informalmente, già conoscerà, di cui abbiamo anche parlato a mezzo stampa. Voglio leggere questa interrogazione, perché assume quasi connotazioni tecniche ed è bene essere puntuali.

“Il 4 febbraio 2019 è stato ricoverato presso il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Foligno un bambino di 9 anni, affetto da sindrome malformativa genetica con tetraparesi, idrocefalo derivato, deficit visivo e intellettuale, problemi renali e respiratori, in nutrizione artificiale, per un'ulteriore problematica ancora in corso di accertamento. (Chiaramente, questa è contestualizzata nel tempo del 15 febbraio).

Ricordato che il bambino in argomento, per le numerose patologie sopraindicate, necessita di assistenza sanitaria continuata da parte di più specialisti; preso atto, tuttavia, secondo quanto riferito dai genitori, che mi hanno ovviamente informato anche tramite lettera, che il bambino non sembrerebbe essere assistito adeguatamente,



a causa della carenza di personale infermieristico e medico; appreso, altresì, sempre secondo quanto riferito dai genitori, che gli stessi, pur non avendo alcuna preparazione o competenza sanitaria, sono costretti a svolgere tutte le mansioni di assistenza al proprio figlio, compresa la terapia farmacologica, l'aerosol, la PEP Mask, l'igiene personale, il controllo dei parametri vitali, le aspirazioni delle secrezioni tracheali eccetera, di cui personalmente sono stato anche testimone; tutto ciò premesso, interrogo la Giunta regionale per sapere quali misure intenda adottare l'Ospedale di Foligno al fine di assicurare un'adeguata assistenza sanitaria al bambino in questione”.

Ovviamente, Assessore, in questa fase il bambino mi risulta essere domiciliato a casa; però, considerando le patologie che ho sopraelencato, la questione – mi auguro di no – è molto probabile che si ripeta.

Quindi, con questa interrogazione intendo sollevare due questioni, che spero vengano esaurite nella sua risposta: la prima è che, qualora ci sia un nuovo ricovero, per quanto riguarda soprattutto la particolare somministrazione di alcune terapie, compresa quella alimentare, molto delicate e frutto di un'esperienza annuale presso l'Ospedale Umberto I di Roma, maturate attraverso la collaborazione dei genitori, ma anche di un medico che mi risulta essere prossimo alla pensione; qualora si verificano di nuovo le situazioni poc'anzi descritte, si faccia in modo che questa famiglia con il suo bambino, che chiaramente rimane il soggetto primario cui va rivolta ogni attenzione, possa usufruire di tutte quelle assistenze sanitarie imprescindibili in condizioni di salute così precarie.

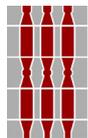
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il caso segnalato nell'interrogazione dal Vicepresidente Mancini attiene specificamente al caso di un bambino ricoverato al “San Giovanni Battista”, il presidio ospedaliero di Foligno, dal 4 febbraio 2019, presso il reparto di Pediatria, alla luce delle difficoltà che sono state esattamente evidenziate nell'interrogazione. Il bambino di cui trattasi è in carico presso i servizi sanitari del Distretto fin dal 2011 – quindi non da pochi giorni – e, nonostante le gravissime patologie che lo riguardano, ha dimostrato nel tempo un buon livello di accrescimento.

A domicilio viene assistito, quindi nella fase prima del ricovero e adesso che è dimesso, secondo i parametri previsti dal terzo livello delle cure domiciliari, che è quello attualmente più elevato sulla base delle classificazioni di AGENAS; ma il Piano Assistenziale Individuale, che viene realizzato dai Servizi Sanitari quando si è in presenza di queste disabilità e di queste assistenze domiciliari, prevede anche cure e assistenza ulteriori rispetto allo standard, che comunque vengono garantite dalla ASL Umbria n. 2. La famiglia del bambino fruisce, inoltre, dell'assegno – anche questa è una delle novità che abbiamo introdotto da un paio d'anni in questa legislatura – di 1.200 euro mensili previsti dalla delibera della Giunta regionale n. 454 del 21 aprile



2017, che qualche giorno fa la Giunta regionale, su mia proposta, ha prorogato e rinnovato ancora per tutto il 2019, per i casi di gravissima disabilità associata a malattia rara. Questo è un intervento che può essere utilizzato dai familiari per garantire un ulteriore servizio rispetto ai servizi domiciliari che vengono attuati attraverso il Piano assistenziale.

A fine gennaio, a domicilio, il bambino in questione ha manifestato una sintomatologia respiratoria che ha consigliato il ricovero presso l'Ospedale di Foligno, per un ulteriore e adeguato trattamento della fase acuta. Fin dal giorno del ricovero nel locale reparto di Pediatria, al bambino è stata erogata nel presidio ospedaliero assistenza medica e infermieristica appropriata al caso, così come stabilito dai pediatri, in quanto l'assistenza medica non viene stabilita né da noi politici, né da qualsiasi altro soggetto, ma è demandata – per fortuna, direi – in questo Paese, a chi se ne deve occupare, che sono appunto i medici e, nel caso specifico, i medici che lo hanno preso in carico.

Il reparto di Pediatria dell'Ospedale di Foligno è dotato di personale medico e infermieristico adeguato per i livelli di cura che devono essere garantiti; stiamo parlando di un DEA di primo livello. Il personale, qualora si fosse trattato di una situazione più delicata e complessa, sulla base degli accordi regionali che abbiamo a disposizione, e laddove ci fosse stata la necessità di utilizzare una terapia intensiva, avrebbero preso in considerazione il trasferimento o all'Azienda ospedaliera di Perugia, in alcune situazioni o, in situazioni ancora più complesse e particolari, nel caso di terapia intensiva pediatrica, in strutture nelle vicinanze dell'Umbria, in particolare presso l'Ospedale "Bambin Gesù" di Roma, ovvero all'Ospedale pediatrico "Meyer" di Firenze. Grazie alle cure – questa è una rassicurazione che mi sento di dare sulla base dei report assistenziali e tecnici che ci sono stati forniti – e all'assistenza tecnica ricevuta durante il ricovero, che nel frattempo si è concluso, le condizioni cliniche del bambino sono gradualmente migliorate sia dal punto di vista respiratorio, sia dal punto di vista metabolico.

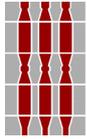
Sono attualmente in atto, all'interno della ASL, ulteriori accertamenti al fine di ottimizzare la terapia di base del bambino, cercando un ulteriore miglioramento dell'assistenza che può essere fatta a livello domiciliare, attraverso equipe multidisciplinari che si interessano del caso, quindi pneumologi, medici, il medico di medicina generale, fisioterapisti, infermieri, operatori socio-sanitari, che garantiscono una presenza articolata nell'arco di tutte le giornate della settimana e, laddove se ne ravvisasse la necessità, c'è la disponibilità della ASL a un ulteriore miglioramento e potenziamento di questa assistenza domiciliare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Assessore, ci siamo informalmente parlati, quindi sa benissimo quanto ho a cuore questa situazione, come altre che andrò nei prossimi giorni a sollevare. Io ho una



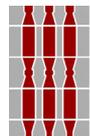
linea diretta aperta con la madre, che mi dice – parlo del PAI (Piano di Assistenza Individuale); la stanno seguendo in diretta – “Non ho avuto nulla, sembra che il 19 lo faranno senza di noi”. Cosa vuol dire? Questa equipe multidisciplinare, che lei, o perlomeno la Direzione Sanitaria, dice essere operativa, di fatto non risulta essere in questa fase coinvolgente della famiglia. Nella lettera che è stata inviata alla Direzione Sanitaria, e di cui mi preme leggere due righe, si dice: “Alla preparazione del vitto l’infermiera non conosceva le forme delle percentuali del prodotto Neocet” (cloruro di potassio). A questo bambino, attraverso l’interlocuzione avuta a suo tempo, durante il ricovero, con un importante medico dell’Umberto I, hanno preparato, conoscendo le sue difficoltà metaboliche, delle sostanze con proporzioni atte al suo ulteriore accrescimento di peso, che sono funzionali e vitali. Questa operazione è stata ampiamente portata avanti in questi anni dalla dottoressa Ortolani, tale è il nome del medico che si è prodigato e che ora va in pensione. Quindi la preoccupazione di questa famiglia, innanzitutto, è di essere partecipe alla costruzione del PAI e, da quel che mi risulta, a meno che la famiglia non menta – ma non penso che ne abbia interesse – questo PAI non è stato ancora consegnato; siamo prossimi al 19 marzo (è prevista questa data) e non sono stati coinvolti.

Quindi cosa vogliamo dire oggi, Assessore, sulla base di questo importante caso? Di azionare una pressione politica che riporti la questione di questo bambino, ma anche di altri, a un tavolo tecnico dove le famiglie, caro Assessore, sono le principali organizzatrici e i principali centri decisionali per il bene dei loro figli. Premetto, Assessore, e concludo, che ho visto con i miei occhi la capacità operativa di questa madre, insieme alla rete familiare; per l’amor di Dio, c’è l’integrazione di questi 1.200 euro, tutto contribuisce, ma siamo lontani dal diventare organici. Quindi le faccio un invito, e spero che lei si prodigherà in questo senso, perché questo caso e un altro che avrò modo di sottoporle nei prossimi giorni diventino il bacino tecnico per procedure nuove e risolutive, in modo da dare al quadro medico una certezza operativa e alle famiglie una speranza in queste situazioni che, mi creda, logorano ogni nucleo familiare. Questo è quello che ci troviamo di fronte, non è un aspetto, Assessore, mi permetta, solo medico, ma c’è una difficoltà della rete dei familiari di sopportare per anni il dolore nell’accudire i propri cari. C’è bisogno di fare rete. Lei sa benissimo che ci sono state anche denunce, sia da parte medica che delle famiglie, quindi questo luogo oggi deve essere anche il punto in cui si decide di ripartire da zero, su questo confido nella collaborazione sia della famiglia che della struttura sanitaria e politica, perché si azzeri tutto, si riparta con un approccio più costruttivo, che abbia come solo interesse il benessere di questo bambino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. Raccomando ancora i tempi, perché veramente stiamo andando fuori.

Chiamo l’oggetto n. 179.

OGGETTO N. 179 – ACCESSO E ACCOGLIENZA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NEGLI OSPEDALI UMBRI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA



REGIONALE IN MERITO ALL'ESTENSIONE DEL MODELLO CAD (DAMA) IN TUTTE LE STRUTTURE OSPEDALIERE REGIONALI – Atto numero: [1959](#)

Tipo Atto: Interrogazione

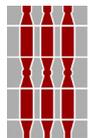
Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. È un tema che credo sia di attualità, visto che parliamo di percorsi riservati per l'accesso ai percorsi diagnostici, strumentali e di approfondimento per persone con disabilità intellettiva grave e neuromotoria, il cosiddetto CAD, ovvero Centro Accoglienza Disabilità, o DAMA, acronimo inglese che sta per Assistenza Medica Avanzata per Disabili. Questo modello è rivolto a persone con grave disabilità intellettiva e neuromotoria e si pone l'obiettivo di favorire l'accesso ai servizi, intervenendo sull'organizzazione sanitaria, migliorando così le risposte ai bisogni di salute e di benessere. Vorrei premettere, da quanto spesso si raccoglie da qualche testo che è uscito, che immaginare di fare una diagnosi in pazienti con grave disabilità intellettiva e deficit comunicativi è molto più complesso e comporta a volte delle rinunce da parte degli stessi familiari o addirittura dei lunghi ricoveri spesso impropri per organizzare una serie di indagini, in modo che si crei il minore disagio possibile, magari ricorrendo, purtroppo, alla sedazione, con costi molto più onerosi e anche disagi per il paziente stesso e la sua famiglia, che lo accompagna.

Questo modello è nato ed è stato applicato per la prima volta all'Ospedale San Paolo di Milano e ha il pregio di poter essere replicato in tutte le altre realtà ospedaliere. I punti caratterizzanti di questa presa in carico sono la presenza di un'equipe multidisciplinare, che progetta il percorso ospedaliero più idoneo, lo adatta alla soluzione medica e alla condizione del paziente che deve arrivare e si preoccupa anche del rapporto relazionale con il paziente stesso. Spesso è presente personale volontario qualificato, selezionato e formato; nelle esperienze che ci sono, sono genitori di persone con disabilità, membri di associazioni di volontariato che accompagnano le famiglie, fungendo così da mediatori sanitari. Naturalmente, in questo modello c'è una facilità di contatto con le famiglie – e questo è il punto centrale – mediante la creazione di un *call center* che funziona come centrale operativa, un *call center* riservato alle famiglie e ai pazienti con disabilità intellettiva e neuromotoria grave, che funziona come centrale operativa, gestito naturalmente dal personale sanitario e amministrativo dell'equipe stessa. Al momento del contatto telefonico dall'esterno, viene eseguito un vero e proprio *triage*, raccogliendo quelle informazioni utili che dovranno servire per l'organizzazione della risposta medica, che è calzata quindi sull'unicità del paziente che arriverà. Sono previsti anche dei *day hospital* e dei percorsi ambulatoriali in spazi riservati a loro e addirittura, qualora necessarie, delle sedute operatorie a loro dedicate. Altro tema è la creazione di un *data base* con i dati di tutti questi pazienti, per progettare i percorsi futuri.



Nel febbraio 2018, presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni, è nato il primo CAD umbro, cui si può accedere direttamente o tramite il numero verde, attivo dal lunedì al venerdì. Grazie all'attivazione di questo percorso dedicato alle persone con disabilità complessa intellettivo-relazionale, l'Azienda ospedaliera ternana è entrata a far parte della rete nazionale DAMA, che oltre a Terni comprende i nosocomi di Milano, Mantova, Varese, Bologna, Empoli, Bolzano e Cosenza. Il raggiungimento di questo traguardo è stato possibile anche grazie alla sinergia tra l'Azienda ospedaliera e le associazioni di volontariato presenti sul territorio. L'accesso alle cure è un diritto irrinunciabile per tutti, ma in special modo per le persone con disabilità, le quali in presenza di barriere architettoniche, ma anche relazionali, quindi strutturali, ma anche di comunicazione, corrono il rischio di rinunciare ad accedere ai servizi sanitari e di rinunciare a effettuare esami diagnostici e di routine che potrebbero essere complicati, se non accompagnati.

Quindi, chiedo alla Giunta in quali tempi si prevede di attivare questo modello DAMA di accoglienza anche nelle altre strutture ospedaliere della regione, per offrire una rete di strumenti di accoglienza che sia uniforme sul territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

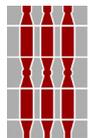
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

In Italia 5 persone su 100 sono disabili, 1 su 100 è in condizioni di grave e gravissima disabilità; questi sono i dati che abbiamo a disposizione, dati inconfutabili. È chiaro che, quando una persona disabile ha necessità di cura in una fase acuta e deve fare ricorso alle cure garantite attraverso i presidi ospedalieri, necessita di un percorso di accoglienza e di inserimento per superare le difficoltà che derivano dalla situazione di disabilità e anche di maggiore attenzione nei confronti dei suoi familiari.

Il progetto DAMA, così come illustrato dall'interrogante, nasce negli anni Duemila nell'Ospedale "San Paolo" di Milano e, come Servizio Sanitario Regionale, abbiamo intenzione di applicarlo e replicarlo nei nostri principali presidi ospedalieri, perché si fonda sulla presenza di un'equipe multidisciplinare, che prende in cura il paziente con disabilità, riconosce la presenza di un volontariato qualificato, selezionato e formato e facilita il contatto con le famiglie, anche attraverso strumenti di intermediazione e di interfaccia, tramite il *call center*, che funziona anche come centrale operativa. Si pensa anche di creare un *data base* di tutti i pazienti, con tutta una serie di notizie sanitarie e dati gestionali per progettare il percorso assistenziale. Il fascicolo sanitario elettronico, che abbiamo avviato, è una risposta che viene data a tutti i cittadini, non solo a quelli con disabilità.

Com'è la situazione del progetto DAMA in Umbria? Per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera di Terni, dal 31 ottobre è stata deliberata un'implementazione del modello, che ha come obiettivo generale la garanzia dell'assistenza ai pazienti con disabilità complessa cognitivo-relazionale o neuromotoria. Gli obiettivi sono la diffusione della cultura dell'accoglienza, la definizione di protocolli diagnostico-



terapeutici raggruppati per patologia o per casistica omogenea, l'organizzazione della formazione del personale medico e infermieristico e la definizione di una modalità sistemica di rapporto con le associazioni di rappresentanza dei cittadini con disabilità e del mondo del volontariato. È un modello che sostanzialmente dà il via libera all'inserimento del protocollo DAMA all'interno dell'Azienda ospedaliera di Terni.

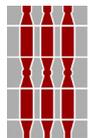
Per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera di Perugia, invece, fin dal 2014 ha istituito un percorso per non vedenti e ipovedenti, che è presente, tra l'altro, sul sito aziendale e che prevede, tramite richiesta telefonica e programmazione, la presa in carico del paziente e l'accompagnamento dello stesso ai vari servizi ambulatoriali o di degenza da parte del personale volontario presente.

Analogamente abbiamo attivato e abbiamo confermato anche nell'anno 2019 una sperimentazione, che riguarda tutta la regione, con Croce Rossa Italiana, con il progetto ComunicaEns: è una centrale operativa che si avvale di esperti della lingua dei segni, che consentono a chi ha una disabilità uditiva di far ricorso a questa centrale operativa, che fornisce tutta l'assistenza possibile nei vari servizi sanitari, sia territoriali che ospedalieri, in tutta la nostra regione. La centrale operativa è aperta tutte le mattine, ma dallo scorso anno e anche per il 2019 l'abbiamo ampliata anche agli orari pomeridiani, grazie a questa collaborazione convenzionale con la Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda le attività all'interno della ASL n. 1, i presidi sono diffusamente presenti: una prima fase è partita attraverso il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, che hanno funzioni di facilitatori di accesso alle prestazioni anche per i soggetti con disabilità. È partito un percorso – è una delle fasi del progetto DAMA – che prevede appunto la formazione di queste realtà associative. Altre aree di intervento è prevedibile che verranno realizzate con un primo step nei presidi ospedalieri DEA di primo livello presenti all'interno della ASL, quindi nei presidi ospedalieri di Città di Castello e Gubbio. Per quanto riguarda la ASL 2, sta partendo un progetto sperimentale che dovrebbe essere fatto nei DEA di primo livello, quindi nei presidi ospedalieri di Foligno, Spoleto e Orvieto, ovviamente per verificarne la fattibilità e l'utilità, su cui per la verità credo che ci siano pochi dubbi, per poi replicare questo modello anche nei restanti presidi ospedalieri delle ASL territoriali.

Ovviamente, un'attenzione particolare verrà data alla fase di sperimentazione, ma qui ci sono già percorsi riabilitativi ospedalieri garantiti attraverso il PRI, con percorsi di presa in carico individuali all'interno delle strutture che fanno proprio della loro attività *core line* la riabilitazione e la neuro-riabilitazione; per intenderci, gli ospedali esclusivamente di riabilitazione di Trevi, di Cascia e il "Domus Gratiae" di Terni.

Quindi, in sostanza, penso di aver rappresentato un quadro in cui, in via progressiva, si è già fatto parecchio, attraverso strumenti regionali e di intervento realizzati all'interno delle Aziende ospedaliere e una programmazione, invece, molto seria e articolata nelle due ASL, che vedrà in una prima fase coinvolti gli ospedali DEA di primo livello, quindi quelli della rete dell'emergenza-urgenza e quelli che ovviamente hanno una funzione riabilitativa, nei termini che ho rappresentato nell'intervento.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Casciari per la replica. Chiedo ancora il rispetto dei tempi, che sono saltati.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Apprezzo la disamina fatta dall'Assessore, anche se non parliamo proprio degli stessi percorsi di presa in carico, visto che nel modello DAMA è prevista una programmazione di tutto il percorso, non è un accesso facilitato, per cui con il *call center* dedicato la famiglia può predisporre esami clinici, esami strumentali, visite; quindi non si tratta proprio di riabilitazione semplice, così come viene fatta nei centri, e neanche di disabilità che riguarda, per esempio, gli ipovedenti o l'ipoacusia, ma si parla di disagi intellettivi gravi. Penso a ragazzi autistici, agli psichiatrici gravi, che comunque hanno difficoltà a relazionarsi in ambienti troppo affollati o in lunghe attese.

A questo dovrebbe servire il DAMA e mi auguro che l'esperienza di Terni, compreso il *call center* e il numero verde dedicato, possa essere almeno estesa all'Azienda ospedaliera di Perugia, che, invece, ha solo uno spazio riservato, e agli altri ospedali più grandi, perché rappresenta una facilitazione. Il diritto alla salute è un diritto per tutti e di tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 183.

OGGETTO N. 183 – RETE DI ADDUZIONE DESTINATA AI TERRITORI DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE PER L'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE DEL FIUME CHIASCIO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1956](#)

Tipo Atto: Interrogazione

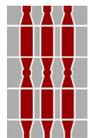
Presentata da: Consr. Chiacchieroni

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Porzi.

Considerato che sono in corso i lavori per il rafforzamento, consolidamento e completamento della diga del Chiascio, in località Valfabbrica, e per l'estensione della condotta di distribuzione a uso irriguo in alcuni terreni della nostra regione; verificato che i lavori per il consolidamento dell'invaso sono in corso di esecuzione e che la definitiva messa in sicurezza consentirebbe di stoccare una tale quantità di acqua volta a soddisfare sia le esigenze di approvvigionamento idropotabile, sia irriguo; preso atto che la Regione Umbria ha provveduto a ultimare la realizzazione del serbatoio di raccolta sito in località Brufa e dell'anello distributivo che servirà alle aree ricomprese nei Comuni di Torgiano, Bettona, Bastia e Cannara; tale invaso verrà



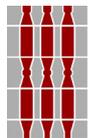
gradualmente riempito al termine delle opere di stabilizzazione della diga di Valfabbrica; valutato che le opere di completamento della diga di Casanova, nel territorio comunale di Valfabbrica, sono necessarie affinché i territori interessati e le aziende che vi ricadono possano effettuare gli attingimenti indispensabili in termini di certezza e continuità della risorsa idrica; considerato che in sede di programmazione si era parlato della possibilità di realizzazione di un secondo ramo a servizio della Media Valle del Tevere, tra i territori di Perugia e Todi; alla luce di tutto ciò, si interroga la Giunta per sapere quali iniziative intenda intraprendere per l'estensione della condotta di distribuzione anche ai territori della Media Valle del Tevere e le tempistiche per la sua realizzazione, anche alla luce del fatto che si prevede un periodo siccitoso, visto che sono settimane che non piove e quindi inizia ad abbassarsi il livello dei nostri corsi d'acqua e quindi delle acque superficiali. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Grazie al Consigliere per aver portato in Consiglio regionale la possibilità di informare sullo stato di attuazione dei lavori che coinvolgono la diga cosiddetta del Chiascio di Valfabbrica, rispetto alla quale sono stati destinati complessivamente un centinaio di milioni di euro, per il consolidamento dell'argine 25 milioni di euro e la rimanente parte per i canali di adduzione, attraverso l'irrigazione anticipata, che ha ormai raggiunto la gran parte dei territori di cui parlava il Consigliere. Entro l'anno saranno conclusi i lavori di consolidamento relativi ai 25 milioni di euro, la bella cosa è che finalmente si sta realizzando quanto stava alla base del programma dell'Ente irriguo umbro-toscano adesso e prima, alla nascita, il soggetto che ha intravisto nel Montedoglio e Chiascio la possibilità di dotare i territori dell'Umbria di acqua, sia per uso irriguo che per uso potabile, anche dopo le battaglie che l'Umbria ha fatto per avere l'uso plurimo delle acque.

Dieci giorni fa, è stato inaugurato il potabilizzatore che da Montedoglio dà la possibilità di utilizzare, ove ce ne fosse bisogno, l'acqua per uso potabile per i territori dell'Alto Tevere, del Trasimeno e anche di Perugia nord; entro l'anno sarà completato il Chiascio e darà la possibilità di avere quelle risposte di cui c'è bisogno, sapendo che l'acqua è un diritto che bisogna sempre garantire ai cittadini, l'acqua è un bene primario, principale, sia per la vita delle persone che per la vita degli animali e delle piante. Il lavoro fatto in questi anni è immenso, sia attraverso risorse del Piano irriguo nazionale, sia attraverso le risorse del Piano di Sviluppo Rurale, in progetti di minore entità come, per esempio, quello di Brufa, così come riportato dal Consigliere Chiacchieroni. Non è previsto fin qui il finanziamento per dotare anche il territorio della Media Valle del Tevere della possibilità di avere l'acqua dal Chiascio, naturalmente come territorio può essere interconnesso anche alle adduzioni che arrivano dal Trasimeno. Sarà cura dell'Assessorato e della Giunta regionale far sì che,



assieme all'Ente acque umbro-toscane, si possa prevedere nelle priorità per i prossimi finanziamenti anche un completamento della rete di adduzione, quindi la possibilità di arrivare alla Media Valle del Tevere.

Dopodiché, per i miracoli non siamo attrezzati; quindi immagino che, anche laddove andassimo incontro a una stagione di siccità, non saremmo in grado per il momento di dare risposte, almeno con l'acqua del Chiascio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Chiacchieroni per la replica.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per le informazioni sul lavoro di consolidamento della diga del Chiascio, questo rende utilizzabile l'anello sul quale sono conclusi i lavori, la struttura di stoccaggio di Brufa, nel Comune di Torgiano, i cui lavori sono conclusi già da un paio d'anni, quindi è un'opera che ha necessità di essere resa operativa. Per quanto riguarda l'impegno per le risorse sulla progettualità, mi risulta che già esiste una progettualità di massima; per quanto riguarda le risorse, prendo per buono l'impegno della Giunta e dell'Assessore, verificheremo nei prossimi mesi se ci sono novità da questo punto di vista, solleciteremo l'Assessore e Giunta per questo ulteriore intervento, perché il lavoro sull'anello, comprese le opere di adduzione, e l'incrocio con le opere del Consorzio di Bonifica umbro, che fa capo al Marroggia nella Valle Umbra, va a coprire tutta l'area irrigabile che va da Spoleto fino a Pianello, fino a Perugia. Completando quest'area del Trasimeno con le opere di adduzione del Montedoglio, sono anni che c'è un governo della regimazione delle acque che è anche frutto dell'opera dell'uomo e dell'intervento che è stato fatto a suo tempo; ora rimane questa cosa, che non è di grande difficoltà, perché c'è un reticolo imbrifero dei fiumi, quindi ci sono già delle infrastrutture naturali. Si tratta di accompagnarle con il completamento di questa rete regionale che interesserebbe la valle del Nestore e la Media Valle del Tevere. Quindi, ringrazio per l'impegno fin qui profuso, continueremo a interessarci di questa problematica. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

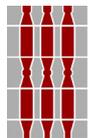
Chiamo l'oggetto n. 199.

OGGETTO N. 199 – CADUTA ISCRITTI DA 5.000 A 1.000 IN QUINDICI ANNI: FALLITO PROGETTO UNIVERSITÀ DI PERUGIA A TERNI – INADEGUATEZZA AMBIENTALE SEDE DI PENTIMA, VICINA AI FORNI FUSORI THYSSEN – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [2002](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari e Liberati

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Continuando a parlare del gap esistente tra territori in Umbria, insistiamo sul famigerato caso Terni. È una questione di programmazione di lungo termine, che evidentemente non c'è stata o, se c'è stata, è stata comunque fallimentare, perché quasi vent'anni fa l'Università di Perugia aveva sei facoltà e quindici corsi di laurea, nel periodo di massimo splendore, in quella città; al momento sono rimaste tre facoltà, pochi corsi di laurea, una caduta verticale degli iscritti, dopo ingentissimi investimenti da parte di tutti gli attori del Consorzio per lo sviluppo, in questo caso per la decrescita, evidentemente, per il sottosviluppo universitario, in una città che ha un problema culturale evidente nelle sue classi dirigenti, che spesso sono ancora ferme all'800 e al '900, con quella matrice industrial-fordista del tutto anacronistica, che orienta in negativo le politiche pubbliche.

Quindi, anche valutando come nelle altre regioni sia ben altra l'attenzione delle università nelle città di provincia, nelle città di media dimensione, abbiamo chiesto intanto di richiamare altre università italiane, preferibilmente non quelle online, tanto per essere chiari, università italiane e internazionali in quella città e anche in Umbria, mettendo anche in concorrenza le accademie, naturalmente potenziando eventualmente l'Università di Perugia, se è in grado di farlo. L'Università di Perugia ha grandissimi problemi anche a Perugia, ma nessuno ne parla, con una caduta degli iscritti notevole – ora una ricrescita stentata – ma nessuno ne parla, perché su questi temi sembra quasi che ci sia un'autocensura da parte dei Consiglieri regionali, dei politici eletti, dei parlamentari. Su Terni chiaramente il fallimento è acclarato perché i numeri sono chiari: da 4-5.000 a 1.000 sulla città; Narni, che è un sesto di Terni, ha altri 1.000 iscritti e questo ci dice che genere di visione ci sia stata.

Poi abbiamo chiesto, a questo punto, anche i denari degli ultimi quindici anni, spesi non solo dalla Regione, ma dallo stesso Consorzio di cui la Regione fa parte, quindi la Fondazione Carit, il Comune di Terni, la Provincia di Terni e tutti gli altri attori, per ottenere un bel nulla, ma soprattutto per investire malissimo, perché una città di medie dimensioni, che non ha un'università decente, non va da nessuna parte. Infatti quella città non va da nessuna parte. Vi ringrazio.

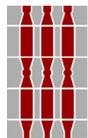
- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*)

Consigliere, innanzitutto la ringrazio per aver sottoposto la questione dello sviluppo dell'Università nella città di Terni e in generale nella Conca ternana, che è un tema sicuramente condiviso da tutta la comunità regionale, affinché ci siano investimenti e un rilancio dell'Ateneo e delle iniziative universitarie; aggiungo che non c'è solo il tema dell'Università, ma sono stato convocato dal Prefetto per il "Briccialdi", perché



un altro tema importante è quello di tutte le Istituzioni di alta formazione nella Conca ternana e nella città di Terni.

Sinceramente risponderò al quesito che mi è stato mandato in forma scritta, perché sostanzialmente non mi ha riproposto oralmente i quesiti, che, se non sbaglio, erano due e per quelli mi sono preparato. Uno: “Se intende operare la Giunta per richiamare su Terni altre accademie italiane e internazionali, unitamente a uno spiccato rafforzamento dell’Università di Perugia”, l’altro è: “Quanto sia costato alla Regione negli ultimi quindici anni il progetto accademico per Terni, con particolare riferimento a Economia e Scienze Politiche, e i costi sostenuti dalle altre Istituzioni”.

Partirò dall’ultimo quesito: la Regione, sostanzialmente, ha dato un contributo come socio del Consorzio di 10.000 euro annui; sotto il mio Assessorato abbiamo contribuito a un finanziamento per tre posti da ricercatore – poi non so se sono stati fatti i bandi – per arrivare ai numeri minimi per mantenere attivi i corsi, che comunque è un obiettivo importante.

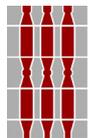
L’altra domanda che lei fa è cosa intenda fare la Regione: la Regione intende fare tutto quello che è possibile per sviluppare nella città di Terni e nella Conca ternana il rilancio dell’Università. Le posso anche dire, perché sono notizie uscite anche sui giornali, che ci sono stati incontri sia con il Sindaco di Terni, sia con il Presidente della Fondazione Carit, sia con il Rettore, sia con il Presidente di Confindustria e c’è un grande interesse da parte delle imprese operanti sul territorio a investire per l’attività di ricerca e per lo sviluppo delle ricerche di più alta innovazione. C’è da parte della Regione anche l’intenzione, con il bilancio che abbiamo approvato, di investire questa volta risorse sulle strutture proprie della Regione, anche perché hanno problemi e dobbiamo rinnovarle. Se c’è un accordo condiviso, noi faremo tutto quello che è possibile. Aggiungo che, come sa, c’è anche un accordo sull’area di crisi complessa, del cui tavolo fa parte il Ministero dell’Università ed è stato nominato il Direttore generale Livon; sotto quel profilo speriamo anche di far arrivare risorse da parte del Governo nazionale, con la collaborazione, naturalmente, se condivisa, di tutte le forze politiche che in questo momento sono al Governo nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore. Non mi ha risposto sulla questione dei costi sostenuti dagli altri attori del Consorzio perché evidentemente non ha ancora le informazioni, però è un tema importante, che andrebbe allargato, come minimo, alle regioni limitrofe. La Regione Marche, che sta a un passo da qua, con un milione e mezzo di persone, quindi poco più dell’Umbria, ha l’Università a Urbino, a Macerata, a Camerino e ad Ancona, ne ha quattro; si può dire che c’è la storia, ma c’è anche la pianificazione da parte dei Governi e delle Regioni su questi temi. La Regione Abruzzo, con 1.300.000 abitanti, ha l’Università di Chieti e Pescara, l’Università di Teramo, da scorporo di Chieti, e l’Università dell’Aquila, quindi sono tre.



Noi abbiamo l'Università di Perugia e tanto di cappello per gli oltre 700 anni di storia, ma, a forza di non parlare di questi temi, cioè del decremento degli iscritti e del problema qualitativo – perché poi le statistiche internazionali parlano chiaro – a forza di essere totalmente autoreferenziali su queste vicende, abbiamo in alcune città sostanzialmente un decremento, che per me si chiama fallimento del progetto accademico, e sulla città di Perugia altri problemi evidenti, che hanno originato altre questioni come quella immobiliare, il deprezzamento dei valori eccetera, che poi significano la perdita di un patrimonio non solo culturale, ma anche economico e finanziario vero e sostanziale della città.

Non ho ricordato in questo breve intervento anche la vicenda di Pentima. A Terni, l'università di Perugia vuole investire, con il concorso degli amministratori locali, che evidentemente non hanno ancora capito dove vivono, in un sito di interesse nazionale per le bonifiche, cioè potenziare l'università a Pentima, portarci anche Economia, che già era stata spostata da Collescipoli a San Valentino, chiudendo Scienze Politiche, e poi da San Valentino a Pentima, in un'area a rischio di contaminazione passiva. Questo significa che gli ingegneri e i grandi accademici non hanno capito dove stanno e questo è il grande problema di quella città, su cui la Regione deve dire una parola chiara: non si può avere un'accademia, un'università, una facoltà, studenti, docenti e discenti a un passo dai forni fusori della Thyssen, con quei casini che ha fatto la Thyssen alle Acciaierie di Terni! Ragioniamoci in un altro modo, per favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Chiamo l'oggetto n. 194.

OGGETTO N. 194 – SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI NEI TERRENI AGRICOLI – PREVENZIONE E RICOGNIZIONE SU EVENTUALI CRITICITÀ –
Atto numero: [1987](#)

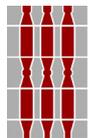
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Vicepresidente vicario. È un'interrogazione che vorrei definire informativa, tenendo conto dei limiti nel quadro delle competenze afferenti in questo caso alla Giunta regionale, ma più in generale anche alla stessa Assemblea legislativa. Ciò nonostante, credo che sia opportuno delineare come siano emergenti in Umbria, anche a seguito di ciò che ha enucleato la relazione al Parlamento italiano della Direzione Investigativa Antimafia (citata nell'acronimo DIA), nell'anno 2018, in cui emergono "interessi illeciti" – cito – "che investono anche attività correlate ad aziende agricole". Peraltro, gli stessi atti parlamentari della XVII legislatura, afferenti alle Commissioni che si sono occupate di attività illecite, per quanto riguarda l'Umbria, nel periodo dal febbraio 2016 e ambiti successivi, in particolare afferendo alle



citazioni dell'ex Corpo Forestale dello Stato italiano, hanno esplorato attività connesse soprattutto con l'ammendamento dei terreni e anche i quadri di smaltimento illegale che avvenivano, afferenti anche a fanghi di depurazione, con limiti facili da aggirare – aggiungono gli atti – basta integrare tutto con un ampio quantitativo di acqua.

Di fronte a queste citazioni che ho riferito della DIA (Direzione investigativa Antimafia) e degli atti parlamentari della XVII legislatura, in particolare delle Commissioni che si occupano di attività illecite, mi sembrava prodromico e giusto, oltretutto doveroso domandare, ma nei limiti – lo sottolineo – delle competenze sia della Giunta regionale che dell'Assemblea legislativa, se si fossero stati sul punto degli atti ricognitivi, se vi erano informazioni che potevano essere rappresentate e soprattutto quali azioni sinanche di prevenzione potevano essere attivate, nei limiti delle competenze amministrative, tenendo conto – e lo sottolineo – del buon lavoro che la Commissione specifica, attivata dalla stessa Assemblea legislativa e presieduta dal Consigliere Giacomo Leonelli, sta facendo anche in materia legislativa, operando, a mio avviso, in maniera molto efficace ed efficiente. Grazie.

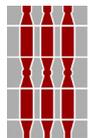
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Innanzitutto vorrei informare il Consiglio che tutte le attività riguardanti gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti, compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla Parte IV del Codice legislativo 152/2006, risultano in capo alle Province, che possono avvalersi di organismi pubblici, compresa l'ARPA, per tutte le attività di controllo, comprese quelle che riguardano l'interrogazione in oggetto. Ogni anno la Regione chiede alla Provincia lo stato di attuazione di queste verifiche, non tanto per aver conto dell'attività svolta, quanto per individuare eventuali criticità emerse. Alla Regione non risultano violazioni o criticità che ci siano state sottoposte attraverso l'indagine che fa la Provincia, un lavoro di controllo più che di indagine.

Oltre a questo, c'è tutto il lavoro che fa ARPA quotidianamente e che fanno i Comuni, dove non esistono azioni di prevenzione nei confronti dell'illegalità perché, laddove c'è il balordo che vuol compiere un illecito, non esiste una prevenzione che lo sconsigli. Vero è che, per quanto riguarda le funzioni della Regione, che riguardano la programmazione e la messa a disposizione di strumenti normativi e regolamenti, su questo tema c'è molto rigore. Vigè in tutto il territorio regionale il Codice di buone pratiche in materia di agricoltura, anche per avere un giusto carico dei nutrienti che si danno nel territorio, per avere falde non contaminate e per avere una situazione sotto controllo; questo in tutto il territorio regionale. Esistono piani di azione ben precisi, che riguardano tutte le aree sensibili e vulnerabili della regione, rispetto ai quali c'è una normativa e un'indicazione di procedure che mano a mano vengono concertate e concordate con le associazioni agricole, ma anche con i Comuni e con tutti gli Enti preposti alla verifica e al controllo. Questo per affermare che è alta



l'attenzione. Anche quando abbiamo approvato il Piano di tutela delle acque, il Consiglio regionale credo sia stato nelle condizioni di prendere visione di una qualità che abbiamo raggiunto in determinati territori dell'Umbria, di una sostanziale positività che si è raggiunta anche nelle aree più vulnerabili e più sensibili, che ci ha consentito di individuare obiettivi ancora più avanzati di quelli passati.

È chiaro che su questo la guardia deve sempre rimanere sempre alta, perché aver cura dell'acqua, del territorio e della qualità ambientale è un dovere morale e politico, un impegno che traspare da tutte le leggi e gli strumenti che abbiamo approvato negli ultimi anni. La verità è che poi c'è tutta un'indagine ispettiva, c'è tutto un ruolo che portano avanti le Forze dell'ordine, che, laddove riscontrano degli illeciti, portano avanti l'iter di loro competenza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

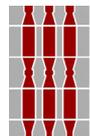
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Vice Presidente vicario dell'Assemblea legislativa. Prendo atto con positività delle azioni incisive, per quanto di competenza amministrativa, che svolgono la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa dell'Umbria nella specifica Commissione. Soprattutto, ringrazio l'Assessore per la propulsione incisiva che, per gli atti amministrativi di competenza, svolge nel quadro delle Province e nel quadro dell'ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale), e conseguenti verifiche delle USL competenti.

Sono certo dell'incisività dell'azione delle Autorità preposte al controllo, perché sempre dagli stessi atti parlamentari emergono situazioni di ampia complessità, dove soprattutto si cerca di canalizzare, sto alla lettura specifica degli atti, "situazioni nelle quali con 50-60 ettari di terreno si mettono in atto ambiti non pienamente legali, nei quali si riversano in un mese quantitativi di fanghi aziendali, che altrimenti, secondo le norme e le specifiche prescrizioni provinciali, bisognerebbe indurre negli stessi terreni per ben 12 mesi, concentrando quindi in un mese delle situazioni non opportune". Siccome tutto questo che sto citando è agli atti, che poi sono anche atti riscontrabili, mi auguro che tutte le attività di controllo avverranno nella grande incisività e professionalità che sempre ha caratterizzato le attività di controllo in Umbria, affinché, come ricordava l'Assessore con delega, su questi temi, che incidono anche nella qualità dell'ambiente e della salute delle persone, vi sia sempre un ampio e incisivo attenzionamento. Ringrazio la Giunta regionale per l'attenzione che ha voluto dedicare a questo tema.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso la sessione dedicata alle interrogazioni.

Sono pervenute richieste di presentare delle mozioni urgenti. Faccio la proposta di sospendere per dieci minuti il Consiglio e riunire i Capigruppo, per capire come procedere.



La seduta è sospesa alle ore 11.38 e riprende alle ore 12.23.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 marzo 2019.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico le assenze giustificate degli Assessori Paparelli e Chianella.

Significo, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

INTERROGAZIONE n. 1827 dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Informazioni in merito a misure di prevenzione e servizi a sostegno di persone afflitte da dipendenze patologiche".

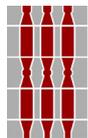
Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, allargata all'Ufficio di Presidenza, ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno di questa seduta i seguenti atti:

MOZIONE n. 2011 dei Consiglieri Casciari, Rometti, Chiacchieroni e Solinas, concernente: "Riapertura del viadotto Puleto";

INTERROGAZIONE n. 2013 del Consigliere Chiacchieroni, concernente: "Situazione attuale e future prospettive per lo stabilimento Cementir di Spoleto".

Abbiamo deciso di andare avanti con un ordine del giorno. Prima di questo, volevo comunicare di aver ricevuto ieri una richiesta di parte del Consigliere Andrea Liberati di avere un'informativa in Aula relativamente al tema dell'incendio che si è sviluppato domenica sera a Ponte San Giovanni. Su questo vorrei dare la parola alla Presidente della II Commissione, Carla Casciari, per le iniziative di competenza della Commissione da lei presieduta. Prego, Presidente.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente, per aver voluto attenzionare questo tema, che ha messo in allarme una parte della città di Perugia. Per chi l'ha visto e anche per l'eco che ha avuto, è stato un rogo di dimensioni considerevoli, in una zona densamente popolata. Questo ha costretto, su ordinanza dell'ARPA, il Comune addirittura a chiudere gran parte delle scuole dell'area di Ponte San Giovanni, Casaglia e zone limitrofe, ha messo in allarme la popolazione; l'ARPA e le ASL sono subito intervenute sul posto. A oggi non abbiamo ancora dati sui possibili danni ambientali, conseguiti alla permanenza per circa quattro ore di una nube intensa sopra quell'area, tra l'altro in condizione di presenza di vento.

La II Commissione consiliare, che presiedo, su richiesta dei commissari, come avete visto ieri dalle notizie uscite sulla stampa, ha deciso di avviare intanto degli approfondimenti, per quanto ci riguarda. Un'audizione con l'Assessore Cecchini è stata convocata in seduta straordinaria venerdì prossimo, alle ore 10.30, nella quale inizieremo degli approfondimenti che riguardano soprattutto il tipo di materiali stoccati in quel luogo. Da lì partiremo, con l'ausilio dei Consiglieri, per le audizioni successive, in attesa che arrivino i dati ufficiali dei rilevamenti ARPA, che credo potranno arrivare tra i cinque e i sette giorni, sentito il Direttore dell'ARPA.

Quindi, in attesa di avere dati certi, se c'è stato o no un inquinamento da probabili sostanze, soprattutto laddove ci sia stata una combustione di plastica, aspettiamo; intanto stiamo avviando un'indagine conoscitiva sulle autorizzazioni e sullo status dell'azienda.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Raccogliamo anche la disponibilità dell'Assessore a intervenire, ma abbiamo ritenuto più opportuno nella Capigruppo rimandare alla settimana prossima un intervento sicuramente più compiuto e più ricco da parte del nostro Assessore.

OGGETTO N. 3 – PRODUZIONE DI RIFIUTI SANITARI NELLA REGIONE UMBRIA – GESTIONE DEI SOLI RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI A RISCHIO INFETTIVO MEDIANTE PROCESSO DI STERILIZZAZIONE AL FINE DELLA RIDUZIONE DEI QUANTITATIVI SOTTOPOSTI A TERMODISTRUZIONE E RELATIVI COSTI – Atto numero: [1574](#)

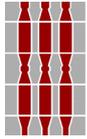
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa nostra mozione, iscritta all'ordine del giorno da diverso tempo, nasce da una visita fatta dalla sottoscritta in alcune aziende che producono macchinari per il trattamento di rifiuti pericolosi ospedalieri. Ci siamo resi conto che ci sono in Italia – noi ne abbiamo visitata una – delle aziende che producono ed esportano moltissimi macchinari che trattano questo tipo di rifiuti; li trattano

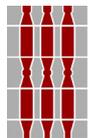


sterilizzandoli, triturandoli, riducendo il loro volume e il loro peso, in modo tale che lo smaltimento degli stessi diventi più economico per la regione che deve sostenere questo costo. Per questo motivo abbiamo pensato di produrre questa mozione, perché ci troviamo sempre in una situazione – non solo noi, chiaramente – in cui le risorse bisogna gestirle con estrema attenzione; quindi volevamo sollecitare l'attenzione dei colleghi Consiglieri sul fatto che potrebbe esserci una modalità alternativa di trattamento di questo tipo di rifiuti, che permetterebbe un risparmio notevole per le casse della Regione.

Quindi, detto questo, ora vi do qualche numero, perlomeno di quelli che abbiamo ricostruito. Secondo quanto riportato dal nostro Piano regionale, la produzione di questi rifiuti sanitari in Umbria ammonta a un quantitativo di circa 2.600 tonnellate; di queste 2.600, l'80% è costituito da rifiuti pericolosi (quindi circa 2.100 tonnellate) e il 20% è rappresentato da rifiuti non pericolosi. Nonostante le priorità dettate dal DPR 254/2003, che prevede la prevenzione e la riduzione della pericolosità, e quindi il reimpiego, il riciclaggio e il recupero di questi rifiuti sanitari, in Umbria sono interamente sottoposti a smaltimento. Abbiamo avuto notizia che ci sono molte aziende che producono questi macchinari, peraltro acquistati da alcune cliniche private anche in Italia ed esportati tantissimo negli altri Paesi d'Europa. Questa sterilizzazione avviene con un processo di triturazione, vengono ridotti, sminuzzati a elevatissime temperature, quindi vengono sterilizzati, in questo modo si può arrivare a una riduzione del peso di circa il 25 per cento e del volume di circa il 75 per cento, con azzeramento dei costi di smaltimento dei rifiuti sanitari infetti, perché verrebbero sterilizzati e quindi non sarebbero più infetti, ma assimilabili a rifiuti urbani, con conseguente riduzione dei costi, come già detto prima, e abbattimento dei rischi ambientali e di salute pubblica, senza termodistruzione, chiaramente.

Noi abbiamo impostato, anche se con i numeri di cui eravamo a conoscenza, una breve relazione finanziaria di cui vorrei portarvi a conoscenza. La sterilizzazione potrebbe generare grandi benefici finanziari. Se prendiamo a riferimento le due Aziende ospedaliere principali, quelle di Perugia e Terni, avendo una produzione – dati che ho io – di 885 mila chilogrammi l'anno, abbiamo una spesa di gestione di 1,370 milioni, perché ogni chilo viene smaltito a 1,55 euro. Calcolando quindi che l'ammontare dell'investimento tecnologico per questo macchinario sarebbe di circa 1,2-1,5 milioni, che il costo di gestione medio è di circa 0,3 euro a chilogrammo trattato, e quindi il costo per tutti i chili sarebbe di circa 265 mila euro l'anno, perché c'è un residuo pari a circa 700 mila chilogrammi, perché viene ridotto di volume e di peso, pari a 106 mila euro, e che il costo degli operatori – perché ci vogliono degli operatori che azionino la macchina, un operaio per ogni turno, quindi in media 8 operai per le due Aziende ospedaliere – sarebbe per un totale di 390 mila euro, in definitiva possiamo ipotizzare una spesa annua totale per tutti questi costi di gestione di 770 mila euro l'anno contro un 1,371 milioni, quindi con un risparmio di circa il 44 per cento.

Per questa ragione, oltre che per un risparmio di carattere finanziario, ma anche per gli altri, di cui ho già parlato, siamo sicuri intanto che, sulla base di questi numeri,



quanto meno l'investimento verrebbe completamente ripagato in due anni, e quindi vorremmo sottoporre alla vostra attenzione la possibilità di fare una valutazione attenta allo scopo di ottimizzare le risorse, di trattare questi rifiuti internamente, quindi nelle Aziende ospedaliere, ma si potrebbe partire con un'Azienda ospedaliera, partendo con una sperimentazione, per valutare se effettivamente c'è un risparmio per la nostra regione. Sulla base di questo, abbiamo presentato questa mozione, sperando con questo mio breve intervento di poter sollecitare la vostra attenzione e quindi esprimere un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Chiede di intervenire il Consigliere Solinas, prego.

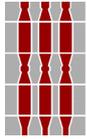
Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Io credo che sia stato molto utile aver sollevato questo tema da parte dei Consiglieri del Movimento 5 Stelle, perché la questione relativa alla produzione dei rifiuti sanitari, in particolare quelli a rischio infettivo, è una questione importante da affrontare, soprattutto quando si deve razionalizzare lo smaltimento con modalità moderne, che esistono, come è stato enunciato nell'illustrazione della mozione, perché ci sono delle apparecchiature che riducono, come si diceva, il volume e di fatto sterilizzano i rifiuti, in quanto li portano ad alta temperatura, con costi che, alla lunga, credo siano sostenibili dalle Aziende sanitarie, anche rispetto alla modalità di trasferimento in altre regioni, che sicuramente risulterebbe più costosa. Quindi, credo che un investimento da parte delle Aziende sanitarie su queste apparecchiature, visto la produzione costante e quotidiana di un consistente numero di rifiuti sanitari infettivi, sia opportuno. Con questo dichiaro che voterò a favore della mozione.

PRESIDENTE. Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io colgo la positività dell'iniziativa della Consigliera Carbonari, così come ha fatto il dottor Attilio Solinas. Ci sono aziende nel nostro territorio che si stanno misurando con la questione dei rifiuti liquidi ospedalieri e hanno trovato l'approccio, il percorso e le giuste tecnologie per una procedura di sterilizzazione biologica. La messa a punto di queste tecnologie viene portata avanti dalle strutture dei biologi dell'ospedale di Terni, insieme ad alcune aziende del settore biomedicale della nostra regione. La procedura è quella di trasformare le produzioni di liquidi più o meno infetti di sale operatorie, di servizi dialitici, di reparti di assistenza più o meno infettivi, laddove si producono, attraverso un trattamento con una macchina, per poterli scaricare in pubblica fognatura. Questo, tra l'altro, è previsto dalle leggi. Quindi un'iniziativa che va in questo senso, senza fissare le soluzioni, senza sposare una soluzione rispetto a un'altra – perché, Consigliera, qui c'è anche un mercato, non siamo in assenza di mercato – una mozione che richiama l'attenzione sull'innovazione



nello smaltimento, anche rispetto ai costi, secondo me è molto importante, anche alla luce di leggi che sono sempre più cogenti, perché un tempo si potevano scaricare in tabella A anche tutti i reflui, ci sono delle sacche a perdere apposite, dei liquidi, e uno le scarica sul sacco rosso, che poi va nell'inceneritore; ma se invece vengono filtrati, il risparmio sta laddove c'è un azzeramento del peso dei rifiuti stessi.

Le procedure però sono tantissime, c'è questa biologica, c'è quella del calore e ce ne sono tante altre. Ora la scuola di biologia propende per questa seconda ipotesi, quella dell'abbattimento per via naturale attraverso enzimi e così via; non sto qui a descriverla, l'ho vista, ci sono prove, c'è il Ministero che sta asseverando la validità scientifica di queste procedure. Quindi, mi rivolgo all'Assessore Barberini, perché la questione è in capo alle aziende, alle ASL. Se noi prendessimo questa mozione come un'attenzione diversa al trattamento dei reflui, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista di impatto ambientale, sarebbe una forte innovazione e comporterebbe anche un abbattimento della flora a massa batterica che esiste nelle strutture pubbliche, perché anche di questo si tratta. Ho visto queste tecnologie, che sono anche autosterilizzanti al loro interno, rispetto a quella che usavamo io e Attilio – abbiamo una frequentazione comune degli stessi servizi, lui come Primario, ad altri livelli – capiamo di che parliamo; c'è un'autosterilizzazione, che è un processo molto importante nelle strutture pubbliche.

Quindi, ben venga una sollecitazione in questo senso. Naturalmente, poi i costi e altre questioni sono tutte da verificare, perché siamo nell'ambito del mercato, ci sono soluzioni anche di scuole diverse, perché i biologi dicono una cosa, altri ne dicono un'altra; però è frutto della nostra capacità innovativa e di ricerca nostra, interna, a Terni, di biologi di Terni che stanno mettendo a punto macchine di questo tipo. Se volete, vi porto anche la descrizione tecnico-scientifica. Quindi mi fa molto piacere che sia giunta fin qui una sollecitazione in questo senso.

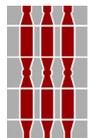
- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Vicepresidente vicario. Prendo la parola per sviluppare un ampio apprezzamento per quanto proposto come relatore dal Consigliere Carbonari, nel quadro dell'afferenza tematica del Movimento 5 Stelle e dei Consiglieri regionali che lo rappresentano, soprattutto perché il tema dei rifiuti liquidi ospedalieri, com'è stato ricordato, è un tema molto complesso. Il tema dello smaltimento dal punto di vista tecnologico, delle scelte per lo smaltimento, presenta delle ampie complessità, quindi aver fatto emergere questa tematica anche nel quadro del sistema sanitario regionale credo che sia da cogliere con grande positività e ci sarà, ovviamente, il mio assenso a positivo quanto proposto.

Declino l'assenso positivo su due elementi, uno che mi ha molto convinto è l'impostazione del Consigliere Carbonari, quando in un passaggio ha citato:



“Proviamo un modello in una parte del sistema sanitario regionale, testiamolo, misuriamone i risultati, semmai modifichiamo le azioni, se i risultati non saranno ottimali e, fatto questo, determiniamo un’estensione del sistema a tutto il quadro sanitario regionale”. Credo che sia un approccio da condividere, proprio per la complessità anche sperimentale di ciò che è stato proposto. Credo che questo assicurerebbe che il tema sia sviluppato con un adeguato livello di incisività e professionalità.

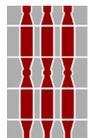
La seconda delle due declinazioni che mi portano a una valutazione positiva è che tutto ciò può dare anche origine – ovviamente mi riferisco all’Assessore con delega, che avrà cura di verificare l’attuazione di ciò che sto per dire – a un’esplorazione in termini di ricerca sul tema. L’Università degli Studi di Perugia e il quadro del sistema sanitario regionale sono fortemente connessi dal punto di vista dei servizi e dal punto di vista operativo, ma questo può essere un buon tema di ricerca, ricerca pura, ma anche applicativa, che credo potrebbe determinare dei modelli e delle tecnologie, finanche dei brevetti che sul tema potrebbero rendere tale procedura foriera di innovazioni, di cui l’Umbria potrebbe determinare un rilievo in una scala sia nazionale che internazionale. Quindi, in questa filiera proposta ci vedo anche una nascente attività di ricerca che possa accompagnare la sperimentazione dei modelli applicativi che vengono testé citati, in modo tale che il quadro del rapporto tra Università e sistema sanitario possa arricchirsi anche di questa prospettiva. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, Consigliere Ricci. La Giunta risponde? Interviene? Assessore Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all’agricoltura, cultura e ambiente*).

Il Piano regionale dei rifiuti, in diversi paragrafi e capitoli, mette a disposizione una normativa e delle procedure ben precise per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti sanitari. Le ASL, tra l’altro, si sono adoperate per portare avanti questo lavoro nel migliore dei modi, sapendo che c’è un impegno tutto in capo ai soggetti che hanno un ruolo, in primo luogo, per ridurre i rifiuti che provengono dal pianeta sanitario e poi ci sono procedure ben precise per quanto riguarda rifiuti che sicuramente sono diversi da altri e quindi hanno bisogno di un iter di un certo tipo. A dire la verità, il Piano regionale dei rifiuti prevedeva anche la costituzione di un gruppo di lavoro, proprio perché lo stesso Piano riconosce la gestione di questo tipo di rifiuti come un qualcosa di più complesso rispetto ad altri rifiuti.

Anch’io, come dice il Consigliere Chiacchieroni, ritengo che sicuramente si può prendere spunto e indicazione dalle sollecitazioni che arrivano dalla mozione, non entrando nel merito di quella che è la metodologia, anche perché l’Assessore Barberini può essere più competente di me, ma immagino che nei nostri dieci o undici ospedali non possiamo fare un impianto di triturazione per ognuno. Non mi addentro in materie che non conosco, da un punto di vista tecnico e procedurale, voglio solo dire che poi saranno le persone competenti a stabilire se il metodo portato avanti fin qui è efficace ed efficiente, se è quello che dà anche il maggiore risparmio,



premessò che prima viene la qualità del servizio che risponde a una corretta gestione, quindi anche in questo caso alla tutela delle persone e dell'ambiente; dopodiché viene la compatibilità e la congruità da un punto di vista finanziario.

Ogni sollecitazione che arriva per apportare modifiche che mettono la Pubblica Amministrazione nelle condizioni di risparmiare ben vengano. Ritengo però che approvare come Consiglio regionale una mozione che, nello specifico, dice come si deve fare, per quanto mi riguarda, è impegnativo. Altra cosa è prendere l'impegno, che è già stato avviato da parte degli Uffici, di costituire questo gruppo di lavoro, che saprà anche mettere insieme in modo più efficace esperti e competenze dell'ambiente con quelli della sanità e mettere a disposizione questo contributo che arriva dal Gruppo e dalla Consigliera Carbonari come elemento senza dubbio positivo, nell'ambito della questione.

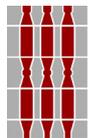
PRESIDENTE. Assessore Barberini, prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Vicepresidente. La mozione, come avete capito bene, attiene a una serie di competenze che sono riconducibili sia all'Assessorato all'Ambiente, sia all'aspetto sanitario, proprio per la caratterizzazione e la tipicità del rifiuto.

La prima considerazione che faccio, di ordine giuridico, tecnico, amministrativo, fotografa la situazione attuale del trattamento dei rifiuti sanitari nella nostra regione: noi abbiamo fatto una procedura di gara unica, una procedura europea, con tutto ciò che ne deriva e ne comporta; l'affidamento, in seguito a questa gara, è avvenuto nel 2017, quindi la procedura per il trattamento dei rifiuti sanitari a un unico soggetto in tutta la regione, per tutti i presidi ospedalieri e per tutta l'attività, siccome prevede quattro anni, andrà a scadere nel 2021. Quindi un modello che partiva da una precedente organizzazione dei servizi e che ha portato a un efficientamento e a un'ottimizzazione della procedura, proprio avvalendosi di un unico gestore, un unico affidatario del servizio, porterà la scadenza di questo servizio al 2021.

Per quanto riguarda invece la possibilità di installare questi impianti, o pre-impianti, in ogni presidio ospedaliero, gli Uffici tecnici rappresentano la necessità di fare un approfondimento perché, in tutti i presidi ospedalieri della nostra regione, quindi i presidi di DEA di primo livello, di secondo livello e tutti gli ospedali di territorio, si tratterebbe di installare impianti che farebbero questo processo di sterilizzazione con triturazione a elevata temperatura, verificare la possibilità di avere spazi in ogni presidio ospedaliero, capire i meccanismi e le funzioni di logistica come possono essere svolte e assicurate, capire da ultimo anche gli impatti dal punto di vista sanitario e dell'inquinamento, perché è sempre un'attività di trattamento di rifiuti sanitari che hanno determinate caratteristiche. Crea qualche perplessità il fatto di garantire questi impianti in ogni presidio ospedaliero, non ne abbiamo pochi, abbiamo una rete piuttosto articolata, complessa; avrebbe un senso una cosa del genere se potesse essere realizzata in ogni presidio e non certamente solo in alcuni di



essi, altrimenti la funzione di trasporto che può essere assicurata attraverso l'indicazione di questa mozione in ogni caso non verrebbe superata.

Proprio per far capire le particolarità del tema, perché si tratta di rifiuti sanitari che vengono prodotti e devono essere stoccati all'interno dei presidi ospedalieri, o nelle vicinanze, con determinate caratteristiche e procedure, rappresento che, per esempio, nell'Azienda ospedaliera di Perugia c'è un'apposita isola per lo stoccaggio transitorio dei rifiuti sanitari, per cui c'è stata la necessità di fare uno studio tecnico, normativo e strutturale, proprio per cercare di individuare il miglior luogo in cui fare questa attività di stoccaggio provvisorio, in attesa della raccolta, e dare seguito allo smaltimento attraverso le procedure individuate dal capitolato di gara.

Quindi chiederei un approfondimento su questo aspetto, che presenta sicuramente alcuni aspetti positivi, ma presenta anche caratteristiche che potrebbero non venire incontro a quell'esigenza di efficientamento e razionalizzazione rappresentata nella mozione. Ricordo da ultimo che la procedura di gara fatta è stata gestita tramite la nostra centrale di acquisti regionale, Umbria Salute, che ha individuato un percorso piuttosto delicato e complicato, vista la natura dei rifiuti che vengono trattati. Quindi dare un parere favorevole su questa indicazione mi sembra non in linea con quello che abbiamo fatto e soprattutto non in linea con l'attuale situazione che stiamo gestendo e affrontando.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Carbonari.

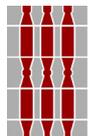
Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Noto una cosa, dalle risposte della Giunta: mentre io parlavo, voi pensavate a tutt'altro. Dalla risposta dell'Assessore Cecchini non si è capito come trattare questi rifiuti, non si capisce; ha detto tante parole, ma nei fatti non ho capito come pensa che vengano trattati questi rifiuti. Quindi era veramente poca cosa.

L'Assessore Barberini, secondo me, non mi ha ascoltato per niente, perché mi ha parlato di tutti i presidi ospedalieri; io ho detto due, ma addirittura farlo partire su uno. Ricordo che c'è una clinica privata, in un'altra regione, che ha 30 posti letto, che ritiene conveniente avere una macchina per soli 30 posti letto. E l'Assessore mi dice che, se non si mette in tutto il sistema, non conviene.

Penso che il problema vero sia un altro, forse: avete fatto una gara e ora dovete rispettare chi ha vinto la gara. Ma allora faccio un'altra domanda: prima di fare la gara, questi Uffici, questi benedetti specialisti di Umbria Salute, hanno fatto quattro valutazioni per capire se era meglio, più opportuno, acquistare una macchina, oppure chiedere l'intervento di un gestore dei rifiuti? Quattro valutazioni di base, prima di fare una gara, sono state fatte? Secondo me, no. Il problema vero è che c'è una gara e ora questa gara va rispettata. C'è una gara. Il tema è che, prima di fare una gara...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Barberini)



Scusate, una famiglia semplice, senza chissà quale titolo, dentro casa propria, quando fa un acquisto, anche stupido, fa una valutazione. Una Regione, che quindi deve spendere soldi pubblici, prima di fare la gara non ha fatto un insieme di valutazioni per capire qual era il metodo migliore? Sinceramente, sono perplessa perché ho detto e ribadisco che una clinica con 30 posti letto ha ritenuto conveniente mettere questa macchina e pagarsela; noi, addirittura, o la mettiamo in tutto il complesso ospedaliero, in tutte le strutture, oppure non è conveniente. Questo significa arrampicarsi sugli specchi. Certe volte veramente mi rendo conto di non avere più parole per definire certi atteggiamenti, io non ce le ho più, perché certe cose, io che sono esterna, non le comprendo, io non comprendo come ragionate. O forse non comprendo perché non le so tutte, magari voi le sapete tutte.

Mi dispiace veramente vedere un atteggiamento di questo genere. Bocciatela, fate come volete. Spero veramente che il prossimo anno gli elettori, per una volta in questa regione, vi mandino a casa! A me non interessa niente, perché non ci sarò, ma spero veramente che vi mandino a casa! Tutti!

PRESIDENTE. Consigliera, rimaniamo sul tema, questo non mi sembra un atteggiamento da Aula, no. No, le sue rimostranze sono nel merito, però...

Per fatto personale vogliono rispondere i due Assessori. Con loro chiudiamo l'argomento, però. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Consigliera Carbonari, mi scusi, ma io l'ho sentita, l'ho ascoltata. Credo anche che sia sgradevole il suo intervento perché, sia tra la Giunta che tra i presenti, io e l'Assessore Cecchini siamo praticamente sempre piantati qui, rispondiamo a tutte le interrogazioni e siamo disponibili ad affrontare tutti gli argomenti. Con molta chiarezza glielo dico, il suo atteggiamento e le sue parole sono veramente sgradevoli nella forma e nel tono, e se le prenda.

Detto questo, la mia telefonata era perché, mentre ascoltavo, ho semplicemente provato a chiedere qual era la durata del contratto, perché c'è stata una gara, ma prima della gara c'è una fase di studio...

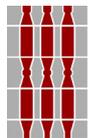
(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari).

Assolutamente, senza alcun problema, però non mi interrompa. Capisco che il suo è un problema di educazione. Io l'ho ascoltata, lei mi ascolti, prego, altrimenti non capisce. La procedura di gara cui facevo riferimento è stata preceduta da un approfondimento tecnico fatto dai professionisti, dai tecnici, che non siamo né io, né lei.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari).

La faccia finita però, faccia parlare.

Sulla base di quello studio tecnico, è stato elaborato un capitolato di gara, è stata fatta una gara e una procedura europea; sulla base di quella procedura europea, è stata individuata un'impresa aggiudicataria, che fa un determinato servizio di raccolta e di trattamento dei rifiuti sanitari, e sulla base di quell'aggiudicazione è stato stipulato un



contratto con l'impresa aggiudicatrice. Questa è la cronistoria, come per qualsiasi procedimento, perché per fare il capitolato si fa uno studio tecnico. Sulla base di queste considerazioni, l'unica rettifica che faccio – era il motivo della mia telefonata, ma non ha portato a una disattenzione – è che il capitolato di gara prevedeva un rapporto contrattuale, definito nel contratto, di cinque anni, eventualmente estendibile a due. Decorreranno i cinque anni a partire dal 2017.

Detto questo, se nel frattempo ci sono considerazioni e innovazioni anche tecnologiche che possono portare a una valutazione di questo aspetto, anche in relazione ad alcune attività o almeno ad alcuni presidi, potrebbe essere sfruttato questo periodo di tempo per valutare. È chiaro che il tema che dobbiamo affrontare lo abbiamo presente, noi abbiamo una serie di presidi in tutta la regione e non possiamo certamente pensare di trattare il tema dei rifiuti sanitari, che è materia estremamente delicata, in maniera disomogenea, anche perché l'indicazione di quest'Aula e l'indicazione che abbiamo dato dalla Giunta alle nostre Aziende è di fare attività omogenea, identica, in tutto il territorio regionale.

Per il resto, mi permetta, le sue affermazioni colpiscono anche il piano personale e se le può tranquillamente tenere e conservare nella sua testa, senza offendere persone che lavorano quotidianamente, dalla mattina alla sera, al di là degli Assessori, anche professionisti e tecnici che fanno il loro lavoro. Quindi non sono solo sgradevoli, ma forse qualcosa di più, le sue considerazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Invitandovi veramente a rimanere sui temi, non andando sulle persone, credo che sia corretto chiudere e procedere con la votazione della mozione in esame. Quindi procediamo con la votazione. Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono).

Abbiamo concluso, è già aperta la votazione.

(Intervento fuori microfono).

Scusi, un'ora e mezzo per la Capigruppo, per dire che dobbiamo aggiungere delle cose; siamo arrivati alle una e dieci e io non so veramente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati).

Stiamo votando, per favore!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati).

Ma che significa?

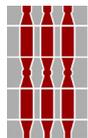
(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati).

No, non credo proprio che questa sia censura. Abbiamo parlato per oltre un'ora. No, questo non l'accetto. Non c'è né omertà, né censura.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 5 – PROSECUZIONE DELLA TRASMISSIONE RADIOFONICA DELLE SEDUTE DEI LAVORI PARLAMENTARI DA PARTE DI RADIO RADICALE – Atto numero: [1964](#)



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Solinas e Rometti

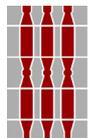
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Ringrazio il Consiglio per aver anticipato la trattazione di questa mozione, che riteniamo affronti un tema di grande importanza e di grande rilevanza, quello del taglio dei fondi all'editoria, quindi una limitazione della libertà di espressione in questo Paese.

Io sottolineo in particolare la questione relativa a Radio Radicale, che, come sapete, negli anni ha dato vita a una programmazione incentrata sulla pubblicizzazione dei momenti centrali della vita istituzionale e politica del nostro Paese. Le dirette dal Parlamento, dai congressi dei partiti, dai tribunali, hanno costituito il segno distintivo dell'emittente, rendendola di fatto una struttura efficacemente impegnata nello svolgimento di un servizio pubblico. Ha introdotto in Italia un modello di informazione politica totalmente innovativo, garantendo l'integralità degli eventi istituzionali e politici trasmessi: nessun taglio, nessuna mediazione giornalistica, nessuna selezione, al fine di permettere agli ascoltatori di "conoscere per deliberare", come ancora oggi scandisce la frase di Luigi Einaudi sul sito Internet dell'emittente. Radio Radicale ha introdotto importanti innovazioni nel panorama informativo: la rassegna stampa dei giornali, il filo diretto con gli ospiti politici, i programmi di interviste per strada e le trasmissioni per le comunità immigrate in Italia.

Il palinsesto di Radio Radicale ruota intorno ai lavori del Parlamento, giacché la radio, in virtù della convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico, è tenuta a trasmettere nel corso dell'anno almeno il 60 per cento delle sedute delle due Camere, nella fascia oraria che va dalle 8 alle 20. Nel tempo residuo, Radio Radicale tenta di documentare anche l'attività delle altre Istituzioni, come i Consigli comunali, la Corte dei conti, il Consiglio Superiore della Magistratura, il Parlamento europeo, così come congressi, festival, le maggiori assemblee di tutti i partiti politici, i convegni organizzati dalle maggiori associazioni del mondo del lavoro e dell'impresa, manifestazioni e conferenze stampa di particolare interesse, dibattiti e presentazioni di libri. Con i suoi 250 impianti di diffusione terrestre, Radio Radicale copre il 75% del territorio italiano, raggiungendo l'85% della popolazione del Paese. La documentazione conservata nell'archivio audio-video di Radio Radicale può essere utilmente suddivisa per settori: archivio istituzionale, archivio giudiziario, dei sindacati etc.. In particolare, questo enorme giacimento culturale costituito dall'archivio ha un deposito di oltre 540 mila registrazioni, 224 mila oratori, 102 mila interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi due decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti. Il servizio video Parlamento pubblica su Internet e rende disponibile a tutti i cittadini i documenti audio-video integrali di tutte le sedute della Camera dei Deputati.



Noi riteniamo pertanto doveroso consentire la prosecuzione dell'attività del Centro di produzione Spa, al fine di garantire la trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari, in particolare, da parte dell'emittente Radio Radicale, garantita a oggi solo fino al maggio 2019. Considerate queste premesse, con la presente mozione vorremmo impegnare la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale per consentire la prosecuzione della trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte di Radio Radicale, mediante la proroga del vigente regime convenzionale con il Centro di produzione Spa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Ricci, per il suo intervento.

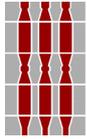
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Intervengo nel quadro della dichiarazione di voto che, per quanto mi attiene, sarà positiva sulla proposta dei Consiglieri Rometti e Solinas perché, avendo anche avuto ampie forme di collaborazione con Radio Radicale nei miei precedenti ruoli istituzionali e amministrativi, si tratta di un caposaldo fondamentale della democrazia italiana.

Ricordo gli anni in cui si erge tale servizio, che oso definire un servizio pubblico a tutti gli effetti, erano gli anni 1975-1976 e per quel momento era una grande innovazione poter fruire di sedute parlamentari, com'è stato citato, nella forma integrale, convegni e approfondimenti; un servizio nel quale le prospettive erano dare conto di tutte le opinioni e vi era una caratteristica, che ricordo bene nei convegni: tutte le relazioni e opinioni diverse erano trasmesse in forma integrale, sia con trasmissioni diurne che notturne. Si aveva un panorama davvero completo di ciò che dal punto di vista socioculturale e politico accadeva in Italia.

Un altro aspetto importante che voglio citare nei tre minuti: diritti civili. Indipendentemente dalle prospettive differenti che ciascuno di noi può avere sul tema, è stato anche questo un caposaldo innovativo di diritti civili che, tra l'altro, avuto un'importanza italiana di grande rilievo; anche nelle diverse opinioni che ciascuno di noi poteva avere sugli stessi diritti civili che venivano proposti, va riconosciuto a Radio Radicale un approccio, una prospettiva, come loro spesso definiscono, esclusivamente ghandiana. Nelle loro proposte di diritti civili, anche quando erano incisive, tali proposte sono state sempre enucleate in una forma di rispetto di tutte quelle che erano le opinioni, ma anche con una modalità legata alla nonviolenza ghandiana, che va riconosciuta a tutta la struttura di Radio Radicale, come impostazione, pur se hanno avuto anche delle incisività nel proporsi nelle loro attività.

L'ultimo e anche significativo aspetto è quello del grande impegno che hanno avuto, a livello italiano e internazionale, per il dialogo e la pace, dialogo e pace che hanno sempre riguardato non solo come dialogo tra religioni, popoli, culture, ma come dialogo che non può che avvenire attraverso un'unica parola, quella della dignità. C'è dialogo se le persone che si vogliono mettere in dialogo tra loro possono contare sul requisito della dignità, che poi viene rappresentata dalla libertà e dai diritti di



espressione e viene rappresentata dall'averne ciò che necessita per la vita, per le attività quotidiane della propria esistenza. Quindi, aver interpretato la pace come elemento necessario, ma che può esistere solo quando ogni persona ha diritti e può vivere una vita dignitosa, avendo tutto quello che necessita per vivere una vita in piena dignità, è solo in questo modo che ha senso parlare di dialogo e pace. Questa cultura, che vorrei chiamare pragmatica, della pace, che esiste solo quando avviene tra persone che possono contare sul pane, come dicono spesso, sull'acqua, sui servizi, sui diritti essenziali e necessari, va riconosciuto che in Italia è stata in maniera incisiva sostenuta dal mondo radicale e da ciò che Radio Radicale ha potuto sviluppare con le proprie azioni di comunicazione, forse anche intuendo – e concludo – che la comunicazione e le comunicazioni sono davvero ormai, e lo erano già negli anni 1975-76, un vero e proprio strumento, una vera e propria materia prima, essenziale per le nostre attività. Grazie.

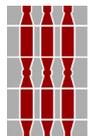
PRESIDENTE. Grazie. A questo punto chiederei di mettere in votazione l'atto. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

C'è notoriamente una riflessione da parte di questo Governo in merito ai fondi pubblici per l'editoria e nessuno è immune da questa riflessione. Non c'è alcun accanimento verso Radio Radicale, le cui storie, peraltro ultradecennali, non vengono minimamente messe in discussione e il cui valore, il cui apprezzamento generale non viene minimamente toccato da alcun Gruppo politico.

Il punto è che, se noi dobbiamo rivedere i fondi per l'editoria, com'è giusto che sia, perché è cambiato il mondo – oltre a Radio Radicale, oggi le sedute del Parlamento vengono trasmesse attraverso Internet, le dirette *streaming*, da YouTube, da altri canali, GR Parlamento trasmette molte sedute – anche Radio Radicale, ovviamente, unitamente a tanti altri, unitamente alla carta stampata, è rientrata in questa riflessione. Per il momento i contributi sono assicurati per quest'anno fino al 30 giugno. C'è un supplemento di istruttoria da parte del Mise. Va anche ricordato che Radio Radicale, negli ultimi dieci anni, ha ricevuto circa 100 milioni di euro per la trasmissione delle sedute parlamentari, 10 milioni di euro l'anno. Quindi la riflessione era per un taglio del 50 per cento rispetto a questa cifra, proprio in considerazione del fatto che esistono altri canali di trasmissione. Ci sono poi altri 4 milioni di euro che Radio Radicale riceve ogni anno dal fondo per l'editoria; quindi 14 milioni di euro l'anno dal Mise, dal fondo per l'editoria, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Rispetto a queste cifre, c'è *naturaliter*, vorrei dire, un punto di vista diverso, che però, ripeto, riguarda necessariamente tutti, perché l'approccio è liberale: stare dentro questo circuito e questo mercato in condizioni di ragionevole praticabilità finanziaria, l'atteggiamento è questo, senza alcuna discriminazione, tanto più nei confronti di chi ha portato avanti finora battaglie di un certo tipo. Ecco perché questo Gruppo considera la mozione fuorviante, almeno nelle sue premesse, e dunque si asterrà dalla



votazione, ma ribadendo certamente l'importanza storica e nel tempo presente di una radio, che, com'è noto – ascoltandola, si sa – della Lista Marco Pannella, è un organo di partito, ma è anche stata ed è tuttora una radio fondamentale nella trasmissione delle sedute parlamentari e di molto altro, di tutto ciò che caratterizza il vivere la vita civile di questo Paese. La riflessione è in termini esclusivamente finanziari, anche sulla base delle innovazioni tecnologiche e della partecipazione di altri soggetti dentro la vita pubblica nazionale, e non solo, di questo Paese.

Ringrazio la Presidente. Ringrazio anche i proponenti. Da parte nostra, naturalmente, c'è un atteggiamento assolutamente laico e di riconoscimento, ripeto, delle virtù vorrei dire storiche di questa radio, ma dentro un ragionamento di praticabilità finanziaria. Grazie.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione. Vi prego di prendere posto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 6 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE AI FINI DELL'INTRODUZIONE PRESSO GLI ENTI PUBBLICI DELLA REGIONE DI UN SISTEMA DI LETTURA DI DATI BIOMETRICI MEDIANTE PARZIALE IDENTIFICAZIONE DELL'IMPRONTA DIGITALE PER LA RILEVAZIONE DELLE PRESENZE DEI DIPENDENTI IN SERVIZIO – Atto numero: [1027](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente.

(Interventi fuori microfono).

Sì, però mettiamola al primo punto dell'ordine del giorno, la prossima volta.

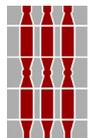
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. Vista l'assenza dell'Assessore Barberini, riteniamo corretto metterla al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

OGGETTO N. 7 – ORGANISMO PAGATORE PER I CONTRIBUTI IN AGRICOLTURA – IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1992](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I C.C.P.

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa risoluzione ha avuto tutto un percorso in Commissione, una serie di incontri nei quali abbiamo approfondito il tema dei ritardi con i quali Agea erogava i contributi alle nostre aziende; questi incontri hanno portato poi, nella seduta del 16 gennaio, all'audizione del Direttore di Agea, Gabriele Papa, audizione alla quale era presente anche l'Assessore Cecchini.

Gli approfondimenti che abbiamo fatto come Commissione partivano da due proposte di legge, da parte dei Consiglieri Mancini e Fiorini e da parte dei Consiglieri Liberati e Carbonari, che prevedevano, anche in conseguenza di questi ritardi, la possibilità di un ente pagatore regionale. Quindi, nel corso delle riunioni, si è cercato di capire se vi erano le condizioni e quali possibili prospettive si potevano prevedere con un ente pagatore regionale. Ricordo che gli Uffici dell'Assessorato portarono in Commissione anche un progetto, uno studio che fu fatto nel 2010 e che, però, poneva tutta una serie di difficoltà e di riserve rispetto alla possibilità di questo ente.

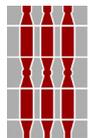
Quindi, cosa abbiamo fatto? Come Commissione abbiamo deciso di preparare questa risoluzione – io vi leggerò soltanto il deliberato – nella speranza, che i Consiglieri hanno evidenziato nell'ambito della Commissione, che le proposte di legge del Consigliere Mancini e della Consigliera Carbonari venissero ritirate e nella speranza che, allo stesso tempo, la Giunta si impegnasse a porre in essere quanto deliberato.

In particolare, questa risoluzione "impegna la Giunta regionale a coinvolgere tutti gli attori interessati da tali procedimenti, a partire dalle associazioni di categoria e dai tecnici agronomi, per far sì che le domande presentate siano da subito complete e tecnicamente rispondenti ai requisiti; si impegna la Giunta a potenziare il servizio allo sportello, con particolare attenzione ai giovani e alle piccole e medie imprese nel comparto agricolo e in quello agroalimentare; si impegna la Giunta a potenziare la presenza di Agea in Regione, sia a livello di dotazioni informatiche che di personale, così da rendere maggiore lo scambio di informazione e più celeri i pagamenti per gli agricoltori umbri".

Su questo punto, in particolare, c'è stato l'intervento del Consigliere Ricci, volto a evidenziare la necessità di un potenziamento delle dotazioni informatiche. Ricordo anche che il Direttore Pagliardini ha evidenziato che, a partire dal 2019, essendo ormai a regime anche per quanto riguarda le procedure, l'obiettivo è quello di far sì che, dal momento in cui verranno presentate le domande al momento in cui verranno erogati i contributi, passino non più di 12 mesi.

Questa è la risoluzione. Sono stato molto sintetico, Presidente, perché è stata approfondita in varie sedute, quindi tutti i Consiglieri che sono venuti in Commissione la conoscono. Per eventuali chiarimenti, ne possiamo parlare. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci, prego.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

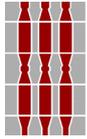
Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Intervengo già anticipando il voto favorevole alla proposta di risoluzione che il Presidente della I Commissione consiliare, Andrea Smacchi, ha testé rappresentato nella parte sostanziale del dispositivo. Mi accingo a fare alcune brevi considerazioni, ma doverose, vista l'importanza, credo, dell'atto che si accinge a discutere e poi a votare l'Assemblea legislativa.

Innanzitutto, l'importanza del quadro economico afferente all'Unione europea, in un momento geopolitico importante, dove sinanche i rapporti con aree geografiche come quelle cinesi andrebbero, in un piano geopolitico, fortemente strutturate, non per singolo Paese, ma per rapporti fra aree geografiche, in particolare tra l'Unione europea e la stessa area cinese. Se ne parla in questi giorni, ma mi sembra doveroso sottolinearlo. Sono fondamentali le risorse europee per le regioni, come spesso l'Assessore con delega ricorda, i 928 milioni afferenti al Piano di Sviluppo Rurale nel quadro 2014-2020 sono risorse molto incisive per il quadro economico agricolo dell'Umbria. Quindi il pagare velocemente sul piano economico è essenziale perché significa aumentare l'efficacia e l'efficienza delle stesse azioni, anche in termini di prodotto interno lordo regionale che sono in grado di sviluppare.

Peraltro, queste risorse sono sempre più importanti perché, come sa anche meglio di me il Presidente della I Commissione consiliare, le risorse libere in bilancio nel quadro degli strumenti finanziari della stessa Regione Umbria diminuiscono, la parte vincolistica del bilancio, economicamente parlando, aumenta, quindi la gracilità per il quadro finanziario e nazionale delle risorse ordinarie del bilancio focalizza in quelle europee, in questo caso, del Piano di Sviluppo Rurale un elemento nodale per la Regione Umbria.

Debbo riconoscere alle Commissioni consiliari che hanno fatto un ampio livello di approfondimento, cito quelle avvenute nel 2018 e più recentemente nel gennaio 2019; anche a seguito di una mia interrogazione a risposta immediata, sono emersi dei dati che sono inclusi, tra l'altro, nel rango delle informazioni della risoluzione: le procedure, le pratiche amministrative non pagate sono per il 2015 il 7 per cento, per il 2016 sono soltanto il 6%; c'è qualche problema emergente per l'anno 2017, la quota complessiva che ci è stata rappresentata è di circa il 40 per cento, poi vi è l'evoluzione ancora in itinere del 2018. Credo che però durante le audizioni c'è stato un punto che va sottolineato: gli Uffici tecnici della Giunta regionale hanno rappresentato, in una relazione che ho avuto cura di leggere e approfondire, 16 aspetti di criticità, stiamo parlando di criticità tecnica, che credo bene possano essere risolti. Peraltro, il quadro dirigente di Agea ci ha comunicato durante le audizioni che, soprattutto dal mese di marzo 2019, tali aspetti di criticità avrebbero avuto priorità nelle risoluzioni. Questi 16 aspetti, che sono elementi tecnici del sistema procedurale di pagamento, mi auguro che possano essere, anche grazie a tale risoluzione, oggetto operativo di risoluzione.

Certamente Agea svolge un servizio significativo per 14 Regioni italiane. Nel dispositivo – ringrazio il Presidente Andrea Smacchi, che lo ha ricordato – abbiamo anche cercato di rappresentare due criticità: avere la certezza che il personale attuale



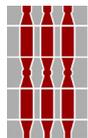
sia mantenuto e implementato, cioè il personale di raccordo fra Agea e le strutture della Giunta regionale dell'Umbria, e anche lo stesso personale nella sede centrale di Agea-Sin, che è la consociata con Agea nello svolgere tali servizi, possa essere dotato di maggiori risorse umane, in particolare risorse umane che abbiano elementi di alta specializzazione nei sistemi specialistici tecnologico-informatici, perché durante le audizioni la dirigenza di Agea, rappresentando anche le problematiche di Sin, ha citato che per i pensionamenti avvenuti, ma anche per la gestione complessiva delle risorse umane, vi è comunque una carenza di un ente pagatore che svolge non solo questo servizio, ma anche altre tipologie di servizi importanti per ben 14 Regioni italiane.

Concludo, per chiarezza contenutistica di quello che ho detto e anche rispetto al voto positivo che ci sarà della stessa risoluzione, auspicando che sia un tema prioritario sempre posto all'attenzione dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, ricordando che, nel quadro delle risorse strutturali PSR, FSE e FESR (cito soltanto gli acronimi) 2014-2020, le risorse complessivamente impegnate dall'Umbria sono il 60 per cento del totale disponibile. Quindi credo che questo sia un buon risultato, complessivamente parlando, tenendo conto che poi la fase di rendicontazione ha un quadro successivo al 2020 e si posiziona tra il 2022 e il 2023, come conclusione della rendicontazione. Questo lo cito perché, al di là delle diverse prospettive che ciascuno di noi, a volte anche in dicotomia, può avere sulla modalità di utilizzo delle stesse risorse o sui progetti ritenuti prioritari, aver raggiunto in questa fase oltre il 60 per cento delle risorse impegnate sul totale disponibile è comunque un buon risultato complessivo, che credo la stessa Assemblea legislativa è giusto che valuti, pur nel quadro di quelle 16 criticità afferenti al sistema da pagamento del PSR, che mi auguro dal mese di marzo, come citato, possa trovare un ulteriore elemento di soluzione e quindi miglioramento della velocità di pagamento di aziende che, comunque, si sono esposte finanziariamente e quindi debbono avere un risarcimento economico in tempi molto rapidi, per evitare problematiche complesse per le loro imprese e attività. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io ringrazio il Presidente Smacchi, perché nel suo intervento ha illustrato il motivo per cui oggi siamo qui a votare questa risoluzione. Alla base del dibattito tutto era nato da due proposte di legge della Lega e dei colleghi del Movimento 5 Stelle, perché il tema dei ritardi dei pagamenti in agricoltura era quanto meno dilagante, tant'è che in questa piazza qui davanti a noi, Piazza Italia, si erano svolte due importanti manifestazioni sia di Coldiretti che dei cosiddetti "agricoltori indignati". Quei ritardi, dovuti a una molteplicità di situazioni, stavano e stanno ancora incidendo pesantemente sulla resistenza fisica delle nostre aziende agricole. Ecco perché in quel momento noi, prima la Lega e poi il Movimento 5 Stelle, abbiamo pensato di fare questa proposta di legge, cioè di rimettere un ente pagatore regionale.

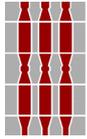


Per quello che mi riguarda, la posizione adesso sarà passo passo, intanto vediamo i risultati con questa risoluzione, perché è intervenuto, ripeto, sulla base di queste due proposte di legge, anche il Direttore Pagliardini, che si è preso degli impegni particolari per l'Umbria, perché alla fine noi abbiamo detto questo, per chi non era presente a quell'incontro: in una crisi economica pesante per l'Umbria, cui si aggiunge anche la questione terremoto, per noi avere un'attenzione particolare per l'Umbria è quanto meno importante. Penso che, dal punto di vista non solo tecnico, ma anche di affetto, sia stato recepito questo messaggio. Si è percepita una volontà nuova, che spero venga portata avanti con forza.

Però in tutto questo bisogna anche ricordare, proprio perché qualcuno ha parlato di Europa, che le aziende agricole sono sottoposte a un altro problema, oltre che l'eccessiva burocrazia: il loro operare in un mercato in cui le materie prime, i prodotti che producono nell'allevamento e nell'agricoltura, viene remunerato in maniera ingiusta, anacronistica, folle, contro ogni logica del buonsenso comune; un'offesa anche a Dio, lo dico perché, quando un agricoltore produce qualità, che sia nel latte, che sia in un cereale, e questo viene pagato meno di un quintale di rifiuti, vuol dire che qualcosa non torna. Quindi ci dobbiamo porre delle domande perché, se noi paghiamo il conferimento in discarica 14-15 euro a quintale, non possiamo pagare un quintale di grano allo stesso costo dei rifiuti (stamattina c'era anche il tema dell'incendio a Ponte San Giovanni). Queste sono le ingiustizie che dobbiamo combattere, perché forse gli agricoltori non ci chiederanno così tanta attenzione, quando il loro lavoro verrà remunerato come deve essere.

Abbiamo fatto qui un evento importante, dove sono stati presenti delle importanti banche: aiutare queste aziende nella cosiddetta filiera del credito è un altro aspetto molto importante. Sappiamo benissimo che un ciclo produttivo di un'azienda si conclude, tra la produzione, la vendita e l'incasso, in 140-150 giorni; nel mondo dell'agricoltura si conclude addirittura dopo due anni, stiamo parlando di 700 giorni, una follia, 24 mesi. Queste sono le cose che dobbiamo fare.

Un'altra cosa che mi sembra essere emersa in quel dibattito – invito magari qualcuno, se vuole, ad aggiungerlo – è che molte volte le misure messe in campo sono molto allettanti, ma sono troppe e troppo particolareggiate e la collaborazione tra i vari sistemi informatici diventa complicata. Lo abbiamo visto con la geo-localizzazione delle colture, che mette in difficoltà addirittura la presenza degli alberi sulle superfici destinate all'allevamento; abbiamo assistito a follie, per cui certe misure destinate all'allevamento rendono incompatibili due tipi di animali. Abbiamo situazioni in cui mi pare di ricordare che allevamenti di bovini erano incompatibili con i finanziamenti, qualora ci fossero stati anche cavalli. Insomma, situazioni che assumono veramente il carattere di banalità, che possono essere facilmente risolvibili e che invece diventano dirimenti per tante aziende. Poi, molte volte le aziende sono fortemente invogliate dai loro *advisor*, dai loro promotori, a investire, ma al di là dell'esiguità o meno dei fondi, abbiamo una pressante presenza di aziende che hanno finanziato e realizzato le opere considerate a suo tempo finanziabili e che poi, per una serie di situazioni, si trovano a non ricevere nessun contributo. Non è una cattiveria o



una discrezionalità, ma sto facendo una disamina delle situazioni in cui l'agricoltura umbra apre i portafogli delle proprie aziende e investe, ma molte volte poi, ancorché finanziabili, le cifre messe in campo non sono totalmente sufficienti.

Un'altra cosa che bisogna capire sono le motivazioni per cui certi agricoltori vengono invogliati, magari rischiando anche un po' troppo; inoltre, ridurre il numero delle misure, aumentando la giacenza dei fondi per quelle misure che si deciderà di mettere nel PSR. Queste sono le due cose.

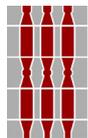
Abbiamo parlato recentemente anche di cambiali agrarie. Una volta le cambiali agrarie avevano un tasso molto basso; nell'ultimo convegno che si è svolto la settimana scorsa, si è parlato di tassi che in alcuni casi vanno dal 4 al 6 per cento, quindi è importante creare una filiera del credito, in Umbria, che possa ragionare su tassi molto più bassi perché, a fronte di un'evidente compressione del prezzo della materia prima vendibile, a fronte di un aumento delle materie prime per la produzione – parlo di concimi e carburanti – a fronte di una dilazione dei pagamenti di Agea e di tutto quello che ne consegue, evidentemente le nostre aziende sono già un miracolo come sono. Io ho posto una domanda ai responsabili delle banche, che hanno fatto interventi molto interessanti e molto accurati; era presente anche il dottor Berutti, che è un noto economista umbro e sa quantificare i costi di ogni unità produttiva in campo agricolo, che è molto difficile da calcolare. Invece noi abbiamo anche le capacità tecniche per aiutare i nostri agricoltori nella determinazione dei prezzi di produzione, in modo da capire prima di produrre se sia conveniente, e questo è già un fatto. Quindi, concludo dicendo che quel tipo di proposta oggi richiede un'attenzione importante, anche per l'aspetto del credito.

In sostanza, con questa risoluzione, caro Presidente, dobbiamo prenderci un momento di pausa per vedere i risultati; ma io la invito – siamo nel mese di marzo – a fare una ricognizione ulteriore non prima della fine di aprile, chiamando in causa tutte le associazioni di categoria e richiamando in causa il responsabile di Agea. La domanda di fare una legge nuova, per quel che mi riguarda, essendo firmata anche dal collega Fiorini, rimane in questa fase in *standby* per circa un mese, un mese e mezzo, non so cosa vorranno fare i colleghi del Movimento 5 Stelle. A noi interessa essere di aiuto, non solo di protesta. Presto sarà presente in Umbria il Ministro Centinaio e spero che sia un'occasione di ulteriore confronto. Lo abbiamo sempre detto: come forza attualmente di opposizione in questa Regione, ma di governo in ambito nazionale, vogliamo essere – mi rivolgo alla Presidente Marini e all'Assessore Cecchini – elementi utili, di supporto all'azione di governo, in questo campo, di questa Giunta. Quindi confidiamo in un vero e costante rapporto sinergico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Su questa proposta di risoluzione, di cui ha parlato il mio collega Andrea Smacchi, già in sede di Commissione avevo dato un voto di astensione, per quale motivo? Perché ritengo che l'impegnativo per la Giunta regionale sia



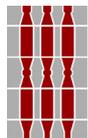
abbastanza blando e che con questi impegni non ci sia una forte volontà da parte nostra, e quindi successivamente della Giunta, di intervenire in modo incisivo su questi ritardi che Agea, purtroppo, in questi anni ha avuto nel rispondere alle esigenze degli agricoltori locali. Per questo motivo, come ha già detto il mio collega, anche noi non ritireremo la nostra proposta, perché? Perché in definitiva vogliamo vedere, come ha detto il mio collega, quali saranno gli esiti di questo impegno.

Ho avuto modo di ascoltare il Direttore Pagliardini e, considerando le criticità che erano state sollevate dagli Uffici della Regione sui pagamenti, che erano proprio di carattere tecnico, in Commissione non ho avuto percezione di risoluzioni da parte del Direttore, perché ritengo che, quando c'è un problema, l'approccio sia questo: c'è un problema, c'è una risoluzione e una tempistica. Le parole che ho sentito dal Direttore Pagliardini, in realtà, non mi facevano percepire che c'era una volontà vera di risolvere questi problemi tecnici. Parlava del fatto che non poteva essere addossata la responsabilità all'ultimo ente pagatore, ma rispetto alle perplessità sollevate non ho avuto percezione di una risposta seria. Per questo motivo, quindi, la nostra posizione sarà identica a quella dell'altro Gruppo, perché quello che vogliamo vedere saranno i fatti. Se questa risoluzione porterà effettivamente dei benefici per gli agricoltori, bene; altrimenti ritorneremo, noi e anche la Lega, a spingere con forza sul fatto che la Regione si deve dotare comunque di un ente autonomo, che risponda ai programmi che stabilisce la Regione Umbria, che risponda con velocità, perché prima di Agea lo facevamo noi. Oggi la tecnologia è migliorata rispetto a quando è intervenuta Agea, però i problemi sono peggiorati. C'è qualcosa che non torna. Quindi aspettiamo qualche mese, non ritireremo nulla e vedremo se dovremo sollecitare un'altra volta la Commissione per intervenire di nuovo a favore degli agricoltori.

PRESIDENTE. Credo sia il caso di procedere con la voce della Giunta, l'Assessore Cecchini voleva intervenire. Prego, Vicepresidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Il Direttore di Agea ci aveva detto che tutta una serie di pagamenti sarebbero stati effettuati tra la fine del mese di gennaio e la fine del mese di marzo. Io ho fatto già alcune verifiche e, effettivamente, sia i singoli agricoltori che le associazioni di categoria mi hanno confermato che gran parte dei contributi, che nel cronoprogramma che ci era stato consegnato erano in pagamento tra il mese di febbraio e il mese di marzo, sono stati già accreditati; quindi sono stati già fatti i bonifici e gli imprenditori hanno avuto la possibilità di avere questi contributi. Proprio uno stamattina faceva riferimento addirittura a un acconto relativo al 2018. Quindi credo che, da questo punto di vista – poi magari l'Assessore ci dirà e ci farà una fotografia aggiornata – ci siamo, nel senso che si è recuperato quel gap che riguardava circa 4.400 domande ancora in attesa di pagamento tra il 2015, il 2016 e il 2017, fermo restando che una quota, ci è stato detto, rimarrà fisiologicamente non pagata, per tutta una serie di problematiche nella documentazione e in altro; però di



quelle 4.800 circa 3.000 saranno in pagamento in questo periodo. Quindi credo che, se così sarà, almeno il primo obiettivo, rispetto al passato, è stato raggiunto.

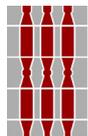
Il secondo obiettivo, invece, era riguardo al futuro; il futuro ci è stato detto che dipenderà in particolare da questa nuova procedura, da questa nuova mentalità, che riguarderà la possibilità di presentare domande già complete. Fino adesso c'era una procedura che permetteva di presentare domande che poi potevano essere in qualche modo integrate e completate anche con richieste successive. Ora, per accelerare i tempi, ci è stato detto che verrà predisposta questa procedura, soprattutto per quanto riguarda le misure a superficie. Questo era per chiarire e completare rispetto a questa verifica che ho fatto e che magari, però, nel mese di aprile ci potrà dare elementi aggiuntivi, perché il mese di marzo dovrebbe essere quello che va a completare il cronoprogramma che ci è stato consegnato.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Indipendentemente dai ritardi che si sono accumulati all'inizio di questa programmazione, la Regione, così come è stato raccontato in Commissione, già precedentemente aveva valutato l'opportunità o meno di dotarsi di un organismo pagatore proprio. Insieme ad altre Regioni, per esempio le Marche, con le quali avevamo anche valutato l'opportunità di farlo insieme, poi si era ritenuto che per le Regioni era un vantaggio stare con Agea, da un punto di vista finanziario, perché non comporta spese al bilancio della Regione, stando tutto in capo al nazionale, per quanto riguarda le spese dell'organismo pagatore Agea.

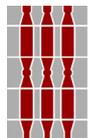
Comunque, per quanto riguarda l'andamento negli anni, se volessimo metterla in politica, da quando ero Sindaco – vengo da una città dove l'agricoltura ha un suo peso – Ministro Alemanno, Ministro Zaia, Ministro Romano, Ministro Catania, Ministro Martina, Ministro Centinaio, le cose quando sono partite vanno bene, ma all'inizio hanno delle difficoltà, proprio perché c'è il problema della messa in sintonia tra programmi e sistemi. Questa volta è andata non tanto diversamente dalla passata programmazione perché, quando sono diventata Assessore, nel 2010, erano fermi i pagamenti 2008, 2009 e 2010, per dire; poi sono riusciti a far partire i sistemi e fino al 2015 non abbiamo avuto alcun problema. In questo caso il problema si è aggravato per il fatto che le procedure, che vogliono che ogni sette anni devi fare le gare per affidare la gestione del servizio – e mi pare che ancora non sia stata affidata la gestione del nuovo servizio – hanno creato ulteriori problematiche, proprio per il fatto che la programmazione ogni sette anni cambia, cambiano i criteri e, laddove determinate tematiche non sono previste nei sistemi, il sistema non ti riconosce e ti blocca. Quindi, noi riteniamo che sia conveniente per le Regioni continuare a stare all'interno di Agea; a dire la verità, c'è anche un confronto a livello nazionale perché le Regioni che hanno un organismo pagatore proprio pongono dei problemi per continuare ad avercelo, sia da un punto di vista finanziario, ma anche per il fatto che poi anch'esse stanno sotto al coordinamento Agea e sotto Sin, altrimenti non si



spiegherebbe come mai diverse Regioni, che hanno l'organismo pagatore proprio, come capacità di pagamento stanno sotto l'Umbria.

Detto ciò, mi pare di poter dire che, così come diciamo dall'inizio di questa storia, il Piano di Sviluppo Rurale sta andando avanti. Abbiamo sostenuto, finanziato e già liquidato, pagato concretamente, oltre 65 mila fascicoli-domande con oltre 90 milioni di euro nelle misure a investimento, la 4, 4.1 e 4.2, la 5 e la 6, che riguarda i giovani, la 16, quella dell'innovazione di processo e di prodotto; quindi, a fronte di una disponibilità di oltre 200 milioni di euro collocati a sostegno degli investimenti, già concretamente pagati sono 90 milioni e, di questi, 70 milioni nelle misure 4, 4.1 e 4.2, che è quella degli investimenti delle imprese agricole e della trasformazione. Questo per dire che nessun'altra Regione ha una potenza tale, quando facciamo i paragoni in termini di proporzione, ma anche in termini assoluti, proprio per il fatto che il nostro Piano di Sviluppo Rurale ha risorse molto più ingenti rispetto ad altri. Poi ci vogliono le procedure, il rispetto dei criteri, ci vuole il tempo che ci vuole, quando le cose vanno bene; tenete conto che una volta che l'azienda ha presentato il saldo, entro un mese o due prende tutti i soldi, Consigliere Mancini, per affermare che nessun altro settore ha un quantitativo di soldi così elevati, a volte al 50 per cento, a volte al 60 per cento o più.

Quindi, l'agricoltura umbra credo che dallo Sviluppo Rurale abbia ricavato e ricavi vantaggi importantissimi non solo per quanto riguarda gli investimenti, ma anche per tutte quelle misure a superficie che sono indispensabili per dare vitalità alle aziende e per dare quella compatibilità ambientale che l'agricoltura deve dare. Penso alle misure agro-ambientali, al benessere animale, all'indennità compensativa, al biologico, risorse consistenti. Ricordo che noi le abbiamo aperte tutte e quattro, le misure a superficie, alcune Regioni non ne hanno aperta neanche una. Ci sono Regioni - la Toscana, le Marche - che non hanno l'agro-ambiente, o il benessere animale, o chi ha il benessere animale dimezzato. Io dico sempre che il Piano di Sviluppo Rurale non è un bancomat, anche quello di famiglia, non so come funziona il vostro, ma il mio, quando ho ritirato quel tot, poi non me ne dà più; così pure lo Sviluppo Rurale non è un bancomat, va a sostenere le imprese negli investimenti che fanno, nella ricerca di innovazione, di razionalizzazione, di utilizzo della ricerca, nella possibilità di dare più occupazione e maggiore qualità dei prodotti; dopodiché c'è una parte che debbono fare gli imprenditori agricoli, come fanno gli altri imprenditori. Fa più notizia un'azienda che va male rispetto a cento che vanno bene, ma c'è un tessuto imprenditoriale agricolo umbro che riceve risorse importanti attraverso lo Sviluppo Rurale. Credo che, laddove andassimo nella direzione di avere un Piano di Sviluppo Rurale nazionale o di impoverire il ruolo che attraverso l'Europa andremo a svolgere in agricoltura, l'Umbria sicuramente sarebbe svantaggiata, perché qui, come hanno dimostrato altri finanziamenti approvati in questi giorni, prima si dà al nord, quello che avanza si dà al sud e il centro, la piccola Umbria, ne può fare anche a meno. Quindi, rivendico la centralità dei Piani di Sviluppo regionali e un'Europa che mantenga forti i suoi capisaldi, per dare una mano alla difesa della qualità economica, produttiva e di coesione sociale dei territori rurali.



Dal 1° gennaio 2019 a oggi, Agea ha pagato 13 milioni di euro e ha portato la spesa a 295 milioni di euro (spesa vuole dire il pagato). Di questi 13 milioni di euro pagati quest'anno, 10 milioni si riferiscono al pagamento delle domande a superficie. Agea ci ha già detto che nei prossimi giorni andranno in pagamento altri 7 milioni di euro per le domande a superficie. In quest'ultimo mese, per le domande a superficie, a fronte di 10 milioni di euro ammessi, Agea ha pagato 7,6 milioni di euro, oltre il 75 per cento, che corrispondono a 9.124 domande pagate su 12.174. Cioè, circa il 75 per cento delle domande è già pagato.

Il dispositivo chiede di avere un maggior rapporto con le associazioni di categoria, anche per andare a sollecitare una modalità più appropriata di presentazione della domanda. A dire la verità, noi abbiamo integrato il Tavolo Verde, che solitamente era composto dai rappresentanti delle associazioni che rappresentano, appunto, l'imprenditoria agricola, lo abbiamo integrato anche con le professioni, con gli agronomi e i periti agrari, immaginando che poi gli obiettivi che ci diamo per farli camminare in tutto il territorio regionale hanno bisogno della diffusione della conoscenza di quelli che sono gli indicatori che possono farci camminare più velocemente. La Giunta, nel 2018, ha approvato il protocollo d'intesa con Agea e, in base a questo protocollo d'intesa, Agea ormai da quasi un anno è presente all'interno dell'Assessorato all'Agricoltura con personalità che rimarranno fino alla fine della programmazione; a volte sono due persone, non sempre sono presenti in due, sono persone qualificate, che danno risposte in tempo reale e che senza dubbio hanno portato valore aggiunto, quanto meno, nello sveltire le problematiche e più che mai nel dare risposta a quegli agricoltori che a volte faticano a capire dov'è il problema, perché uno dei problemi di Agea non è tanto quello che ci mette per pagare, ma quello che ci mette per scoprire qual è il problema e come può risolverlo. Su questo la filiera si è accorciata.

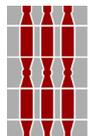
I Consiglieri Mancini e Carbonari vogliono vedere i fatti, noi facciamo quello che è nelle funzioni e nelle competenze della Regione; mi pare che vi siate dimenticati che state governando l'Italia, e mi auguro che lo facciate nel migliore dei modi, nell'interesse di tutti quanti. Però non è che, quando è Martina il Ministro, si portano le masse in piazza contro il Ministro, immaginando che è la politica che non fa funzionare Agea e, quando è Ministro qualcun altro, le responsabilità sono della Regione. Io credo che con onestà e concretezza si debba affermare che c'è una responsabilità che porta alla Regione e poi c'è una responsabilità che porta alla politica nazionale, dalla quale sono stati presi impegni importanti. Passare dalle parole ai fatti è solo una questione di tempo, nel dimostrarci che lo sapete fare.

PRESIDENTE. A questo punto, andiamo al voto. Vicepresidente Mancini, facciamo riunioni per darci un *timing*, un tempo per concludere. Sono le due...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).

Certo, prego. Dopo di lei ci sarà la pletera degli interventi.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*



Io non ho difficoltà, dato che questa mattina mi sono nutrito, non ho difficoltà ad aspettare ulteriori tre minuti per andare alla pausa pranzo.

PRESIDENTE. No, non la metta su questo piano perché, mentre noi alle 9.30 siamo qui, lei arriva alle 11.00 e poi pensa che tutti siamo ai suoi comodi. Non è una questione di pausa pranzo. Non è una questione di pausa pranzo. Per favore, non la facciamo proprio polemica, perché veramente... Mentre alle 9.30 siamo qui, lei arriva alle 11.00 e ci detta i tempi e i ritmi del suo bioritmo. Per favore.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Non ho risposto a lei, Presidente. Io rispondo in generale all'Assessore, perché ovviamente rilancia e lo fa con alcuni elementi. Io, giustamente, rivendicando il sì a questa risoluzione, dico: avanti insieme per cercare di fare le cose. Tra l'altro, il sistema informatico di Agea non l'ha fatto il Ministro Centinaio, l'hanno fatto quelli di prima; c'è stata una gara, se non sbaglio, nel 2016. Questa gara del sistema informatico, che costerà ai cittadini oltre mezzo miliardo di euro, ha manifestato ampie difficoltà gestionali, perché si deve raccordare con 14 sistemi informatici di altrettante Regioni, come lei sa benissimo, Assessore. Il Ministro Centinaio lanciò un allarme: "Agea così com'è non va, altrimenti la chiudiamo". La stessa affermazione è stata fatta al Direttore Pagliardini dal sottoscritto. Detto questo...

PRESIDENTE. Mi deve dire che c'entra con la dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Che voto a favore, a maggior ragione. Ha capito? Ecco le motivazioni. Io credo nella possibilità delle soluzioni e non nelle chiacchiere. Ecco il perché di questo ampio dibattito sulla questione agricoltura, che senza l'intervento di Lega e Movimento 5 Stelle non si sarebbe neanche iniziato.

PRESIDENTE. Apriamo il voto, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui il Consiglio. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 14.04.